NUOVA Euro EDIL srl
EDILIZIA E RISTRUTTURAZIONI
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030 Tel. e fax 010 00 11 334
info@nuovaeuroedilsrl.it
www.nuovaeuroedilsrl.it

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XLIII, n. 5
31 maggio 2014 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

NUOVA Euro EDIL srl
EDILIZIA E RISTRUTTURAZIONI
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030 Tel. e fax 010 00 11 334
info@nuovaeuroedilsrl.it
www.nuovaeuroedilsrl.it

La "vecchia" Dc

In fondo l'Italia non è poi tanto cambiata nonostante eventi e sommovimenti degli ultimi anni. Si vince al centro. Risultato "quarantottino" e democristiano lo ha definito qualche notista politico quello delle scorse europee, dove il Pd targato Renzi trionfa con voti presi al centro e persino a destra con un nuovo concetto, finalmente recepito a sinistra, di partito socialdemocratico adeguato a tempi e società attuale. La figura renziana spicca nell'opacità e nel déjà vu del vecchiume che persiste nella politica italiana ed un "nuovo" fatto di dilettanti alla sbaraglio, incapaci di andare oltre. Ha affrontato i sindacati come non avrebbe osato uno di destra; ha puntato il dito contro burocrazia ottusa e poteri di rendita e questo coincide con quello che molti italiani pensano e noi abbiamo scritto nel fondo del mese scorso..."lo avevamo detto", che invitiamo a rileggere. Grillo incarna la protesta in un'Italia allo stremo ed esprime rabbia ed esasperazione della gente. Non pare però formulare altrettanto convincenti proposte ed i toni giustizialisti a molti non piacciono. Forza Italia paga la caduta di Berlusconi dopo promesse non mantenute, vicende personali e giudiziarie di un uomo che vuole essere capo unico, indiscusso ed indiscutibile e circondato di una coorte di persone che gli danno sempre e solo ragione. Leadership finita la sua, che condiziona ora in negativo il centro destra come invece, al contrario, lo aveva portato in passato alla vittoria. Non male la Lega, partito di popolo ed espressione, pure se a volte un po' rozza, di idee che ha tanta gente non solo a destra. Senza scandali avrebbe più voti. Nell'insieme, da Forza Italia a Fratelli d'Italia, il centro destra conta su un 30 ed oltre per cento. Non poco, visto il vuoto di personalità carismatiche. Per tornare a vincere deve trovare un Renzi versione centro destra. L'estrema sinistra non va forte; paga forse massimalismo ed idee in parte superate. Dovrebbe puntare su ecologia e diritti civili, temi condivisibili. Questo lo scenario "freddo" che ci pare di vedere stando al di sopra delle parti e vincendo il disgusto accumulato per la politica, che speriamo di riuscire a superare al più presto.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Il presidente del Municipio Franco Marenco smentisce le voci

Il Centro Civico non sarà privatizzato

Girano voci di una possibile "privatizzazione" del Centro Civico Buranello. Abbiamo chiesto notizie al Presidente del Municipio, Franco Marenco che ci ha detto: "È una voce che smentisco categoricamente: il Centro Civico è e resterà pubblico. Stiamo facendo una riflessione solo in relazione alla gestione della palestra".

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 5

Negozi che chiudono, altri che aprono

Come cambia il commercio a San Pier d'Arena

La crisi nazionale ha ridotto i consumi, alcuni commercianti sampierdarenesi hanno raggiunto l'età pensionabile, altri hanno forse ritenuto la zona non più generosa come un tempo. Poi c'è chi, per ridurre i costi, ha scelto di trasferirsi in locali più ridotti. Fatto sta che ultimamente molti negozi storici hanno chiuso o sono in procinto di farlo.

Servizio di Marilena Vanni a pag. 3

Come si cambia...

Capita spesso di parlare con persone che hanno raggiunto una "certa età", ed in queste occasioni non si può fare a meno di notare come venga da loro vissuto il cambiamento che sta attraversando la nostra delegazione. Nonostante quello che si può pensare non c'è una grande avversione verso gli immigrati, escludendo naturalmente quando questi delinquono o tengono comportamenti che recano disturbo. Quello che emerge, invece, è una diffusa "ricerca del tempo perduto", cioè un ripensare a come si viveva ai tempi della loro gioventù; per esempio si ricorda che nella tale via c'era il bar dove si riunivano con gli amici, una trattoria dove si poteva mangiare a buon prezzo, o che in un angolo di una strada c'era un negozio dove si poteva trovare tutto quello che serviva. Un esempio è il centro antico più che storico che ruota attorno all'ex mercato all'ingrosso della frutta adiacente al teatro Modena. Questa è una zona dove negozi non ce ne sono più. Per fortuna qualche bar ristorante attorno al teatro mantiene almeno un po' di vita se non notturna almeno serale e se nelle vicinanze aprissero altri locali del genere sicuramente non si farebbero troppa concorrenza; all'estero è frequente trovare strade interamente composte da bar, pub e ristorantini, anche di livello estremamente alto. Sempre parlando con persone "d'età" la colpa del decadimento viene attribuita alla fisiologica scomparsa dei vecchi residenti. Un altro discorso è la zona di via Fillak dove l'alta concentrazione di immigrati ha provocato anche una notevole diffusione di esercizi condotti da persone giunte da altre nazioni. Qui la situazione è un po' diversa e sorprende il notevole turn over degli esercizi che possono aprire e chiudere nel giro di pochi mesi. D'altra parte il fatto che a condurre gli esercizi commerciali siano stranieri sembra non preoccupare più di tanto la maggioranza dato che se si cerca qualcosa di utile a basso costo i negozi dei cinesi sono quelli più indicati. Ad essere unanimemente concordi invece, soprattutto le "memorie storiche" di San Pier d'Arena, è sulla realtà tragica della scomparsa delle fabbriche, piccole e grandi, dei posti di lavoro insomma. Questo è il problema che sovrasta tutti, e il dispiacere per quella che era chiamata la "Manchester d'Italia".

Fabio Lottero

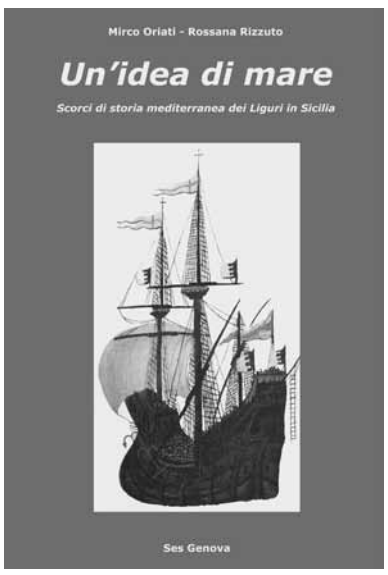
PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Alla scoperta della storia ligure e siciliana



Genova e Palermo: due città mediterranee alla ribalta

Premessa. I due autori, Mirco Oriati e Rossana Rizzuto, sono già noti, come zelanti ricercatori e seri studiosi, ai lettori del "Gazzettino Sampierdarenese" per i loro interessanti e stimolanti articoli che con regolarità appaiono sul nostro mensile, ma soprattutto per le loro puntuali indagini e inconsuete notazioni a carattere storico-documentale riguardanti quei rapporti che nel tempo hanno inscindibilmente legato e continuano a legare due città "mediterranee" come Genova e Palermo e di conseguenza la Liguria (detta dal geografo Eratostene "Ligustiké" a indicare tutta la penisola iberica; terra dei "legumi" secondo Paolo Diacono o in greco dei "Ligues" e in latino, per Livio, della "gens antiqua" dei "Ligures" o degli "Ambrones" secondo Plutarco) e la Sicilia ("la verde isola Trinacria" di Omero, "Trìquetra" per i Romani, colonizzata prima – è Tucidide la fonte – da "Sicani, Elimi e Siculi", invasa poi da "Greci, Cartaginesi, Romani, Vandali, Saraceni, Normanni, Svevi, Spagnoli e altri") o "tante Sicilie" come annotò lo scrittore Gesualdo Bufalino. I due autori – lui genovese, lei palermitana – dichiarano "dal più profondo del cuore" di considerare spostamenti, peregrinazioni, relazioni, intrecci e "stretta parentela" tra Liguri e Siculi, tra le due città e le due regioni "intense e importanti pagine della Storia": una storia che, insieme all'archivista-storico siciliano Carmelo Trasselli, gli autori concordano nel definire "storia velata" o "storia nascosta" a significare che è tutta da scoprire, studiare e approfondire: e loro lo stanno facendo nelle loro opere. Per tali motivi con l'Editrice S.E.S., "sotto la consulenza editoriale di Stefano D'Oria", hanno pubblicato nel 2014 il loro terzo accuratissimo lavoro, "Un'idea di mare. Scorci di storia mediterranea dei Liguri in Sicilia", titolo davvero affascinante per "un'opera – come, nel corso della presentazione alla Biblioteca Gallino, s'è espressa la studiosa Sara Gadducci che ne ha curato la parte redazionale – solo apparentemente esile ed esigua, ma in realtà densa e corposa per ricchezza di fatti storici rievocati e descritti, di dati raccolti e passati in rassegna, di doviziose e illuminanti note". Come è già avvenuto per i precedenti libri, "A volo di gabbiano. Storia e amore tra Genova e Palermo" del 2010 e "Di terra, di mare. Santa Maria della Cella una chiesa sul Mediterraneo" del 2011, chi scrive è certo che anche questo terzo frutto di un impegno così costante e così rimarchevole dei nostri due autori – a tutti gli effetti sampierdarenesi ad honorem – merita successo e soprattutto non deluderà curiosità e interesse dei lettori che auspichiamo numerosi.

Recensione. Fatta questa necessaria e doverosa premessa, eccoci alla recensione vera e propria. L'accattivante libro, impreziosito da oltre cinquanta illustrazioni di vario tipo, conta poco meno di duecento fittissime pagine e comprende cinque appassionanti e appassionati capitoli, definiti nel sottotitolo dagli stessi autori "Scorci di storia mediterranea dei Liguri in Sicilia". Nei capitoli si ripercorrono lunghe, complesse e talvolta tormentate vicende che si snodano per svariati secoli: dal mito (che vede Cycnus, giovane musicalmente dotato, re de Liguri, "dei del mare" come li definì Petrarca e "un popolo mediterraneo preceltico, il più antico conosciuto del continente europeo" a detta di Taviani) e dalla storia tormentata e composita del passato più remoto ("popolo difficile da domare" e "di ignoranti e bugiardi" per Catone, di "mercanti, pirati e valorosi guerrieri" per Erodoto) su su fino al medioevo e all'era moderna, epoche in cui "i Genovesi assunsero in Sicilia una presenza pressoché continua" come testimoniano anche i nomi delle nobili famiglie ivi installatesi: Ventimiglia, Pallavicino, Centurione, Vento, Arecco, Anfossi, Giustiniani, Doria e altre, ma "segni di questi Genovesi e Liguri li possiamo trovare un po' ovunque a cominciare dai porti: Messina, Siracusa, Trapani e Palermo". Si susseguono pagine e pagine di avvenimenti dettagliatamente descritti e che, attraverso vicende e avvenimenti anche minuti di microstoria, finiscono per offrire un ampio e variegato quadro d'assieme da far rientrare a buon diritto nella macrostoria, dando ad esse, com'era da aspettarsi, base erudita e consistenza informata. Dirò subito che, nonostante la complicazione delle vicende e delle relazioni tra le due città e le due regioni quivi descritte, caratteristiche primarie di questa fatica, oltre la puntuale precisione dei fatti narrati, sono chiarezza delle esposizioni, scorrevolezza dei resoconti e freschezza della lingua. E non era facile in quanto, per tante ragioni, i fatti narrati comprendono in particolare e in prevalenza più àmbiti che vanno dal Mito alla Storia e alla Geografia, dall'Arte alle Tradizioni popolari fino alla Linguistica (vi sono nomi che segnalano importanti riferimenti tra Liguria e Sicilia solo che si pensi, ad esempio, a "Segesta Tigulliorum/Sestri Levante, Erice/Lerici, Entella fiume ligure e città della Sicilia"; ed inoltre sono dette "caruggi" le viuzze di Caltagirone, insediamento genovese risalente all'anno Mille), ai Documenti e agli Atti notarili presenti tanto nell'Archivio di Stato di Genova ("espressione pubblica dei rapporti fra le Nazioni") quanto in quello di Palermo (espressione dei "rapporti privati interni alle Nazioni"), e non solo. Sì, è un volume da acquistare, tutto da leggere e gustare nelle sue sfaccettature note e ignote, nei suoi aspetti risaputi od oscuri, nelle sue affascinanti e insolite curiosità, nei suoi percorsi lineari o complessi, sempre proposti senz'alcuna saccente presunzione, bensì con quel garbo ben accetto e quella pregevole eleganza linguistica e filologica che sono indice di scrupolosa applicazione e attento studio. "Un'idea di mare" si richiama principalmente al Mare Mediterraneo – quel "grande lago salato" e quello "specchio di civiltà" come ebbe a definirlo lo storico francese Fernand Braudel, qui più volte richiamato – che costituisce fondamento e sta alla base di tutte le indagini e di tutti gli studi condotti (e qui esposti) con diligente passione dai nostri due autori. Sono loro a vedere, considerare e descrivere il Mediterraneo come una lunga e larga strada maestra che non solo non allontana affatto le due città e le due regioni (efficace l'esempio del marinaio genovese trasportato dalle correnti addirittura a Levanzo, "geologicamente la più antica delle Egadi", ov'è sepolto), ma anzi, ieri come oggi, ne sprona e ne favorisce l'avvicinamento tra i due mondi, solo apparentemente lontani. Se l'interesse storico per questi contatti tra le due città, Genova e Palermo, risalgono ai primi anni '50, l'occasione primaria che suscita grande interesse al tema sta nelle celebrazioni per il IV Centenario (1576-1976) dell'edificazione della Chiesa di San Giorgio dei Genovesi a Palermo, seguite da convegni e incontri che si ripetono nel 1978 (prima a Palermo e poi a Genova), nel 1980 e nel 1984 con la predisposizione di mostre e con la pubblicazione di atti e cataloghi. Ma l'interesse non si ferma: e se l'ultimo convegno di studi ha avuto luogo a Palermo nel dicembre 2011, nel corso di quest'anno e nel prossimo da parte dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri sono previste conferenze sul tema del "millenario rapporto storico tra la Liguria e la Sicilia". E dovrei soffermarmi perfino sull'insolito interscambio di Santi tra una città e l'altra, tra una regione e l'altra: San Giorgio da Genova a Palermo e non solo, e Santa Rosalìa da Palermo e dalla Sicilia a varie località della Liguria. A mio parere, tuttavia, il filo rosso sotteso a questo loro ennesimo duplice impegno è costituito – apprezzabile e bella invenzione davvero – dalla sezione che conclude ogni capitolo: "Parliamone con…". Coinvolgendo il lettore in prima persona in un serrato ed elevato dialogo condotto dai due autori sui personaggi e sugli avvenimenti di cui si dice nel libro, i quali, con domande appropriate e particolareggiate, interrogano approfonditamente storici o esperti di primaria grandezza. Oltre a sviluppare e soddisfare compiutamente la linea storico-narrativa qui magistralmente intessuta, si tratta indubbiamente di pagine che servono ad alleggerire e rendere più gradevole e vivo un discorso di alto livello, sicuramente complesso e condensato perché fittamente mito-storico e preziosamente documentale, tutto indagato e impostato com'è su dati e date, su documenti consultati de visu: discorso che, tra l'altro, qualora fosse stato privo della convinta ed emotiva partecipazione dei due autori, poteva rischiare di risultare puramente accademico e di fredda erudizione, se non addirittura di noiosa pesantezza. Le conversazioni dell'Oriati e della Rizzuto con autentici esperti e storici di valore del settore storico costituiscono, a mio parere, e danno forma non soltanto al filo rosso di cui s'è appena detto, ma hanno il pregio indiscutibile di collegare e fondere agevolmente il tutto di impronta narrativa e narratologica nello stesso amalgama mito-storico-geografico-artistico di cui s'è detto. Già allievo di Giorgio Costamagna, rinomato studioso di tachigrafia in uso dai notai genovesi, il primo esperto interpellato è Aldo Agosto, autore di studi e pubblicazioni su Cristoforo Colombo e a lungo direttore delle tre sezioni dell'Archivio di Stato di Genova: quella Notarile "conserva i più antichi registri notarili del mondo: 1154-1850"; nessuno come lui è ben addentro e capace di svelare e far conoscere a tutti le segrete cose della storia di Genova (stemma compreso). Segue l'intervista a Franco Bampi, conoscitore e cultore a tutto campo della eccelsa e antica lingua "zeneise" (lingua proprio perché con essa si può dire tutto), affabulatore in grado di incantare qualsivoglia uditorio per l'ampia conoscenza della Storia che riguarda Genova-commonwealth in ogni suo aspetto più curioso, vitale e recondito. La terza personalità interrogata è la studiosa Gabriella Airaldi, colei che, in ogni possibile anfratto socio-temporale e storicamente inteso, ha sondato i tempi e gli sviluppi proprio della Storia, grande e minuta, gloriosa e complicata, che concerne la nostra città. È la volta, quindi, di Antonino Giuffrida, il quale, da funzionario dell'Archivio di Stato, ha ampliato e approfondito le proprie conoscenze a Roma e a Parigi alla prestigiosa e insuperabile scuola del grande storico francese già menzionato Fernand Braudel, colui che motivatamente definì Genova "città-mondo" ed "economia-mondo" e al quale il Comune di Genova meritatamente conferì la "cittadinanza onoraria". Si passa quindi a Pietro Corrao, oggi docente dell'Ateneo palermitano, già visiting professor a Barcellona, a Valencia e a Oxford per la Storia medievale e tardo medievale, interessato in ispecie alla Corona d'Aragona e alla Monarchia siciliana: argomenti che sono parte centrale del libro di Oriati e Rizzuto. Si conclude con Valeria Patti, laureata in Scienze storiche proprio con una tesi sulla Palermo dei viceré; da notare che la studiosa è stata ed è impegnata nell'organizzazione di svariati eventi a sfondo storico presso l'Università di Palermo, oltre a proseguire i suoi studi per la laurea magistrale sull'archivista-storico siciliano Carmelo Trasselli, che non solo frequentò Fernand Braudel, ma dello storico francese divenne confidente e amico tanto da averlo ospite in Sicilia, regione di cui lo storico francese era innamoratissimo così da recarvisi e soggiornarvi con inconsueta frequenza. Tra l'altro la Patti ha presentato, come ebbe a suo tempo a fare il sottoscritto, "A volo di gabbiano. Storia e amore tra Genova e Palermo.", opera in cui già si tracciavano e ripercorrevano le relazioni tra le due città e le due regioni. A conclusione dirò dall'impegnativa e feconda opera qui esaminata emerge e si evidenzia che il motivo per cui, a differenza dei Catalani, i Genovesi furono ben accetti e non furono mai avversati in Sicilia è perché i Genovesi non erano mai spinti da volontà di conquista o di occupazione militare, ma, mirando esclusivamente al commercio e agli interessi economici, cercavano di instaurare rapporti tesi alla concordia e non allo scontro.

Benito Poggio

**Mirco Oriati–Rossana Rizzuto, Un'idea di mare. Scorci di storia mediterranea dei Liguria in Sicilia, Ses Genova.*

Il libro del giornalista Enzo Melillo

La vita oltre il dolore

Sabato 17 maggio nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, in occasione della festa patronale, l'associazione culturale Arena Petri, e il Movimento per la vita di Genova, (rappresentate dai rispettivi presidenti Davide Penna e Luca Mazzolino) hanno presentato il nuovo libro di Enzo Melillo, giornalista del tg3 Liguria, "La farfalla nel bozzolo d'acciaio". Il libro, che parla della storia di Giovanna Romanato, dal 1956 in un polmone d'acciaio a causa della poliomelite, è stato presentato all'interno del ciclo organizzato da Arena Petri, Felicità e libertà. Giovanna, pur nella sua grave malattia, con tutte le conseguenze di cui lei stessa avrebbe fatto a meno, ha saputo trasmettere luce a tutte le persone che le stanno vicino, ha saputo creare un circolo virtuoso di bene, grazie a cui chiunque va a trovarla ne esce rigenerato e arricchito, a sua volta, di gioia e speranza. Il libro ha saputo cogliere e trasmettere questa dimensione liberante della comunione, dei legami creati da Giovanna, poiché le interviste non coinvolgono solo lei, ma tutte le persone che in questi anni le sono stati vicino. Ecco il messaggio profondo del libro e della vita di Giovanna: riusciamo a vivere la pienezza della vita, la felicità, nel fare della nostra fragilità il ponte verso gli altri. Enzo Melillo ci mette a contatto con la realtà di Giovanna, con la sua capacità di vivere giorno per giorno, di trovare nell'altro qualcuno con il quale trasformare l'ostacolo in risorsa. Come esprime perfettamente la bellissima copertina (disegnata da Davide Battaglia), dove spicca la farfalla colorata su un campo bianco e nero, la vita acquista senso se riusciamo a vivere con fede che il bozzolo, nonostante tutto, si possa trasformare in una splendida farfalla e spiccare il volo. Un'ulteriore nota di merito per l'autore consiste nell'aver dato la possibilità a tutti noi di coinvolgerci in questa rete virtuosa, in questo circuito di bene che è la vita di Giovanna: acquistando il libro la si aiuta concretamente, perché i diritti d'autore sono devoluti interamente da Enzo a lei.

Negozi che chiudono, altri che aprono

Come cambia il commercio a San Pier d'Arena

C'era una volta l'antico borgo di pescatori e agricoltori divenuto negli anni luogo di villeggiatura grazie alle ampie e sabbiose spiagge, al clima favorevole; sufficientemente vicino alla città e abbastanza lontano per godere di tranquillità, verde e mare. C'era una volta la San Pier d'Arena dei nobili e delle ville, delle famiglie illustri. Poi è arrivata la San Pier d'Arena delle piccole e grandi industrie, dell'Ansaldo e del porto. Eleganti palazzi che fiancheggiano nuove strade, il commercio che fiorisce. Gli anni cinquanta e sessanta sono stati quelli dell'espansione collinare e la consacrazione di San Pier d'Arena come piccola città e centro di servizi, compresa un'ottima scelta di negozi. Non era il caso di spostarsi altrove, non c'erano centri commerciali a cui far riferimento. Tutto era a portata di passeggiata. E oggi? Oggi è il 2014 anche per i sampierdarenesi, che spesso lamentano un cambiamento del tessuto sociale che però è comune a Genova, all'Italia, a tutto il mondo. Le etnìe si mescolano, i flussi migratori avanzano, le lingue si intersecano, i negozi cambiano. In un recente censimento elaborato dai volontari di Officine Sampierdarenesi, è emerso che le attività aperte sono circa milletrecento e circa il dodici per cento sono gestite da cittadini stranieri. Inoltre i locali vuoti sono il ventisette per cento del totale disponibile.

La crisi nazionale ha ridotto i consumi, alcuni commercianti sampierdarenesi hanno raggiunto l'età pensionabile, altri hanno forse ritenuto la zona non più generosa come un tempo. Poi c'è chi, per ridurre i costi, ha scelto di trasferirsi in locali più ridotti. Fatto sta che ultimamente molti negozi storici hanno chiuso o sono in procinto di farlo. È il caso di La Tessile, negozio di articoli tessili e biancheria che, dopo anni, chiuderà presto i battenti, un tassello storico del quartiere. Ma non è l'unico. Anche il negozio di abbigliamento Merello, dove un tempo si incontravano i giocatori della Sampdoria, ha recentemente chiuso lasciando l'ennesimo vuoto in via Cantore. Davanti alla saracinesca a metà, si è avuta l'impressione che si stesse insediando una nuova attività ma si trattava solo di uno "sbarazzo" definitivo. È recente anche il ridimensionamento della gioielleria Salvemini, attiva dal 1902 in piazza Montano. Gli spazi lasciati liberi e situati nel contesto della Villa Centurione Tubino Carpaneto sono stati affittati a un supermercato di prodotti orientali. Sugli scaffali situati nell'ampio salone con soffitti affrescati sono esposti prodotti di provenienza cinese e tipici della cucina orientale. Fiori di giglio essicati, alghe marine di diversi tipi, germogli di soja, bambù, lichees, funghi, nuvole di drago, noodles aromatizzati e tutto l'occorrente per preparare piatti orientali a casa propria. Nel banco dei surgelati , insieme ai ravioli cinesi anche gli immancabili involtini primavera. Le signore abituate alle vetrine luccicanti delle argenterie si aggirano un pò smarrite. La paura di perdere altri pezzi importanti crea una psicosi. Così, è bastato venire a conoscenza di una vendita promozionale presso il negozio Mirabella per mettere tutti in pre-allerta. Perderemo un altro pezzo storico della San Pier d'Arena commerciale? Noi abbiamo incontrato il titolare, Maurizio Mirabella: "No, non chiudiamo. Molte persone sono entrate nel negozio per chiederci se la vendita promozionale fosse legata ad una chiusura imminente. Non è così. Colgo l'occasione per ringraziare per tutto l'affetto dimostrato nei nostri confronti. Significa che Mirabella ha un suo peso nel tessuto commerciale sampierdarenese. L'attività ha compiuto cinquant'anni e sembrava giusto festeggiare la ricorrenza con un'iniziativa promozionale". Cogliamo l'occasione per chiedere al signor Mirabella come è cambiato il commercio a San Pier d'Arena. "Un pò in tutta la città, ma in particolare nel nostro quartiere si sono stabiliti molti stranieri e ciò non va visto come un fenomeno peggiorativo, anzi, alcuni di loro hanno avviato nuove attività accendendo altre luci sulla zona, tuttavia ci si trova a convivere con abitudini diverse e questo ha indotto molti sampierdarenesi a trasferirsi altrove". Poi c'è il problema parcheggio. Pochi e cari. "In via Cantore siamo passati improvvisamente dai cinquanta centesimi all'ora ai due euro, ridotti poi a un euro e cinquanta. Sempre troppi per chi vuole far shopping in tranquillità. Sono d'accordo però sullo scoraggiare le lunghe soste, trovo positivo favorire la rotazione".Infine un'ultima riflessione. "Si guardi intorno: le sembrano così pericolose le nostre strade? Chi abita in altri quartieri e non conosce la nostra realtà ritiene a torto San Pier d'Arena una brutta zona. Ma noi sappiamo che non è così!". Infatti c'è chi nonostante tutto apre nuove attività o amplia l'esistente. In via Buranello, ad esempio, gli spazi del negozio di abbigliamento Bollo, trasferitosi in via Cantore, sono stati occupati da Intimarket, rivendita di biancheria presente da anni nella via e che si è trasferita in aprile nei nuovi locali. Segnaliamo anche le recenti aperture di caffè, bar e steak-house, luoghi dove trascorrere piacevolmente una serata tranquilla in compagnia. Infine c'è chi fa i complimenti ai gestori di un nuovo mini market che, nella centralissima via Cantore, con cortesia svolgono la funzione del negozietto sotto casa che ha un pò di tutto. Magari non saranno i prezzi della grande distribuzione ma è molto apprezzata la comodità di un orario prolungato e l'assortimento di prodotti italiani di largo consumo e per l'uso dei quali non occorre la laurea in lingue orientali. Commercio di San Pier d'Arena in battuta d'arresto? No, anzi. A sentire i commercianti c'è molta voglia di fare rete, di confrontarsi, di affrontare insieme i problemi comuni, c'è desiderio di essere ascoltati e consultati dall'amministrazione comunale, c'è l'intento di rimuovere gli ostacoli che potrebbero impedire la rinascita del quartiere. Forse siamo sulla buona strada.

Marilena Vanni

Un Museo a San Pier d'Arena? Perché no?

Durante l'assemblea pubblica dello scorso mese di aprile, a cura delle Officine Sampierdarenesi, ci ha colpito una proposta che desideriamo sottoporre all'attenzione del lettore: un museo a San Pier d'Arena. A dire il vero, quell'ipotesi per quanto suggestiva, è rimasta nel nostro subcosciente fino al termine della serata, ma messa in disparte da commenti ed osservazioni di priorità e spessore ben diversi. Insomma: i problemi di San Pier d'Arena sono ben altri. Ma, vuoi perché la diffusione della cultura è l'ambito nel quale meglio ci proponiamo sulle pagine di questo storico giornale, vuoi perché nella sua importanza crediamo profondamente, l'idea di un museo nella nostra piccola città è riemersa fino a piacerci molto. D'altra parte, visto l'impegno e la passione profuse dalle molte associazioni e dai molti sampierdarenesi che animano il nostro territorio, non pensiamo proprio che una struttura di tipo museale potrebbe avere difficoltà a prendere forma nei suoi contenuti, materiali e immateriali, riversando viceversa indubbi vantaggi di impatto culturale e sociale. Sarebbe una struttura permanente dove catalogare, conservare, esporre le nostre "memorie" e, al contempo, dare visibilità al presente e al futuro di San Pier d'Arena; un luogo dove si potrebbero accogliere degnamente le donazioni di molti cittadini, nell'idea di poter dare ad esse l'importanza di messaggi e conoscenze proiettate verso le generazioni future. L'unico vero problema potrebbe essere costituito dal trovare una sede al nostro Museo. Ma permetteteci, al momento, di limitare il campo della nostra indagine e domandare se l'idea, avanzata quella sera, abbia reale volontà e forza di esistere: in tal caso, forse, nessun problema potrebbe diventare insuperabile.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Il problema dell'allaccio alla rete pubblica

Promontorio: date loro almeno una fogna...

L'assemblea pubblica, organizzata dalle Officine Sampierdarenesi il 29 aprile scorso al Teatro Modena ha mobilitato molte persone (teatro stipato persino nei palchetti...) e numerosissime sono state le istanze sollevate e le segnalazioni, molte delle quali sono da sempre all'attenzione del nostro giornale. Quella sera, però, mentre la gente cominciava a tornarsene a casa, due signore si sono avvicinate a noi del Gazzettino e ci hanno ricordato un problema molto grave, del quale in sostanza non si parla mai e che non osavano dire pubblicamente: l'allaccio alla pubblica fognatura delle case di salita Dante Conte (la parte superiore collegata a Promontorio). Abbiamo così appreso che nell'anno del Signore 2014, per diverse abitazioni il Comune di Genova non è in grado di provvedere al posizionamento di una fognatura alla quale le case possano collegarsi. Secondo chi ci ha pregato di occuparci della cosa, sarebbe sufficiente che si facesse (probabilmente con spesa assai contenuta, dicono) un allaccio con la fognatura della vicina via Manfredo Fanti e il problema finirebbe. Non essendo tecnici e conoscendo la zona solo per la sua bellezza paesaggistica fatta di "crose" e verde, ci permettiamo di dire che continuare ad ignorare questa primaria necessità non é giusto. Attualmente i liquami delle abitazioni della salita devono essere convogliati in fosse biologiche, le quali, come tutti sanno, necessitano di un regolare svuotamento e pulizia per evitare rischi gravi per la salute delle persone, ma avviene tutto ciò? Mah. Anche se tutto funzionasse secondo le norme, resta il fatto che salita Dante Conte non si trova in cima ad un monte inaccessibile, ma si snoda su una delle più antiche colline di San Pier d'Arena, unendo la Pieve di San Bartolomeo di Promontorio alla vallata del Fossato ed alla zona di via Fanti/Carrea. Non parliamo dunque di zone remote, ma di un sito a cinque minuti dal centro della nostra delegazione. C'è qualcuno, tra gli amministratori locali, che intende farsi carico del problema e proporre qualche soluzione? Attendiamo fiduciosi. Grazie.

Pietro Pero

Ancora sui lavori in via Cantore

Non è la prima volta che su queste pagine se ne parla, ma visto che la situazione persiste è bene ritornare sull'argomento. Nella piazzetta di via Cantore dove inizia via Carzino tempo fa sono state tolte le cabine del telefono, sostituite da due colonnine con solo l'apparecchio telefonico, sono stati installati un paravento e delle fioriere metalliche a nascondere i cassonetti dell'immondizia, ma soprattutto è stata rifatta la pavimentazione corredandola di piastrelle con i cosiddetti codici Loges, cioè quei particolari disegni che servono ad aiutare i non vedenti. Tutto molto bello, ma proprio dove sono situate le mattonelle Loges che indirizzano ai telefoni pubblici, il terreno sprofonda; le piastrelle sono visibilmente venate se non rotte, e si sta formando un vero e proprio buco, ed all'apparenza sembra che questo "fosso" stia progredendo; la cosa sorprendente è che lo sprofondamento si sia verificato dopo il rinnovamento della pavimentazione. Possibile che in fase di progetto non sia stato evidenziato il rischio di un fenomeno del genere? Ancora una volta ci ritroviamo di fronte ad un caso in cui sarebbe opportuno un intervento delle Autorità preposte prima che qualcuno, non vedente o normovedente, subisca dei danni e si debba, pertanto, intervenire d'urgenza con l'ulteriore rischio di un lavoro mal fatto che dopo pochi mesi ripresenti la stessa situazione.

Fabio Lottero

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Maggio 2014: l'Auser Martinetti è volato in Olanda

Finalmente è arrivata la primavera e con lei sono ritornate le rondini: i piccoli nati quest'anno riempiono il cielo di voli, l'aria più leggera trasporta profumi dalle nostre colline e con il bel tempo è ritornata la voglia di uscire, per dimenticare il grigiore dell'inverno e magari fare anche un bel viaggio Ad esaudire questo desiderio ci ha pensato il Circolo Auser Martinetti, che dal 27 aprile al 1 maggio ha organizzato un viaggio ad Amsterdam, che noi vivremo minuto per minuto, attraverso le parole dei soci e dei tanti amici del Circolo, che hanno partecipato, vivendo giorni indimenticabili. "Abbiamo lasciato Genova - iniziano a raccontare - con una pioggia torrenziale, che ci ha accompagnati fino all'aeroporto della Malpensa, dove dovevamo imbarcarci per l'Olanda. Per fortuna, partenza e volo sono stati regolari. Arrivati ad Amsterdam, abbiamo trovato con facilità il Blue Tower Hotel dove avevamo prenotato le stanze e da dove, appena depositati i bagagli, siamo partiti alla scoperta della città. Prima meta piazza Dam, la più importante ed estesa della città, sulla quale si affaccia il Palazzo Reale e la Nieuwe Kerk che si ispira alla cattedrale gotica di Amiens e che, oltre ad essere la chiesa nazionale, è sede dell'incoronazione dei Regnanti e ospita concerti e mostre d'arte. Attraversando la piazza, abbiamo incontrato la Borsa dei Mercanti , dove un tempo si riunivano a contrattare le merci e che oggi è un Museo e di lì siamo arrivati alla Stazione Centrale e nel quartiere a" luci rosse" che si anima di notte ma che, essendo di giorno, sembrava un normale quartiere come gli altri. Amsterdam è una città cosmopolita, vi sono rappresentate almeno 145 nazionalità, è multirazziale e multi religiosa ed è molto tollerante, riconoscendo il matrimonio tra coppie omosessuali, l'esercizio della prostituzione e l'uso di droghe leggere. Malgrado ciò, ha sempre sottolineato l'importanza delle differenze e non ha mai rinunciato al giudizio morale. La citta, proprio per la sua costituzione poliedrica, ha una vita culturale ricchissima, basti pensare che vanta la presenza di cinquanta musei, i più di fama mondiale". La mattina del secondo giorno è stata dedicata a visitare la Zaanstreek rimasta intatta con le sue case tradizionali, le botteghe e i mulini a vento, che nei secoli scorsi erano più di mille e servivano alla produzione di sostanze come l'olio di lino, le vernici, il tabacco da fiuto, la carta, la senape e molte altre e che in seguito furono usati per macinare la farina, frantumare il cemento e preparare le pietre che furono usate per costruire i palazzi che ancora oggi si possono ammirare. Il terzo giorno ci aspettava il Keukenhof, il più bel parco botanico del mondo, dove ogni anno vengono piantati a mano sette milioni di bulbi che producono 1600 varietà di fiori. Il pomeriggio lo abbiamo dedicato ad una passeggiata sui canali che hanno meritato alla città il soprannome di Venezia del Nord: più di cento che uniscono novanta isole, attraversati da seicento ponti di pietra e fiancheggiati da case sottili, sormontate da caratteristici timpani e pinnacoli, tutti diversi. In programma al mercoledì, la visita ai villaggi tipici dei pescatori: prima tappa Marken, dove le casette bianche e verdi sembrano essere uscite da una favola. Al pomeriggio ci siamo recati a Volendam, la località più nota della costa, un villaggio costruito lungo la diga, intorno ad un porticciolo ben conservato, con le case dei pescatori costruite su palafitte, tra un dedalo di viuzze. Oggi Amsterdam, oltre ad essere un un grande centro finanziario ed un importante polo industriale è famosa per la tradizionale lavorazione dei diamanti e per la notevole attività portuale e nota anche per essere la capitale mondiale delle biciclette, potendo vantare quattrocento chilometri di piste ciclabili e seicentomila biciclette".
A questo punto non ci resta che ringraziare gli amici dell'Auser Martinetti, per la cronaca esauriente che ha permesso anche a noi, che non abbiamo potuto partecipare, di godere le bellezze di questo viaggio. Confessiamo di aver provato una sana invidia ma anche di esserci ripromessi di non perdere neppure uno dei viaggi che il Circolo Culturale Auser Martinetti di San Pier d'Arena, organizzerà in futuro.

Carla Gari

A margine dell'assemblea del 29 aprile al Modena

Siamo il vero centro di Genova

Gianfranco Angusti, presidente delle Officine Sampierdarenesi, durante il suo intervento al Modena

Il centro di una città, specie se grande come Genova, viene convenzionalmente definito dalla concentrazione delle sedi dei principali enti, Comune, Provincia, Regione, Questura, Prefettura, ecc. nonché da quartieri generali delle principali società e banche. Benissimo. Ci sono però altri elementi spostano altrove il "baricentro" della città. Siamo convinti che il vero "centro" di Genova sia da tempo spostato a San Pier d'Arena e non intendiamo certo paragonarci a piazza De Ferrari e dintorni. Appare del tutto evidente come le modifiche degli ultimi decenni abbiano spostato i "pesi" della città verso ponente. Elenchiamo solo alcuni elementi: il raccordo autostradale di Genova Ovest, il complesso di San Benigno (dal "Matitone" al WTC, ecc.), gli uffici finanziari, l'Arpal ed il Palazzo della Salute alla Fiumara, nonché il centro commerciale adiacente e gli altri della Val Polcevera, l'aeroporto a cinque minuti e la nuova Marina Aeroporto, le riqualificazioni in corso a Cornigliano, e via così, ma l'elenco sarebbe molto più lungo. Una serie enorme di servitù per San Pier d'Arena, ma anche un aumento del nostro peso specifico sull'economia della città intera. Ma ecco il nodo dolente: la "pochezza" di molti dei nostri politici locali e l'evidente difficoltà che alcuni hanno di pensare ed agire come eletti dal popolo, non "arrivati" o (peggio) "piazzati". È mai possibile che non si riesca quasi mai a farsi sentire adeguatamente? Nessun'altra circoscrizione ha un'importanza strategica, economica e logistica simile a quella di San Pier d'Arena. Per quale motivo si vive allora una sorta di complesso di castrazione per cui ci si pone verso la "città metropolitana" come se fossimo un rione di serie B? Eppure si direbbe che sia così; molti dei nostri politici, quando tirano fuori la testolina da Via San Pier d'Arena 34, sembrano supplicare il Comune affinchè fornisca loro non decisioni precise su come si risolve qualcosa, ma suggerisca loro una risposta "che stia in piedi" da riferire a noi.. Ma come? È questo il modo di "governare"? Diffusissima è pure l'abitudine di lamentarsi sistematicamente criticando Aster o l'apparato comunale, stigmatizzano i mega stipendi dei dirigenti. Tutto (forse) giusto, ma noi ci chiediamo se loro abbiano la più pallida idea di che cosa significhi risolvere concretamente qualche problema… Se afflitti da impotenza decisionale cronica, suggeriamo una soluzione efficace: le dimissioni, e spazio ai freschi. L'assemblea pubblica organizzata dalle Officine Sampierdarenesi al Modena il 29 aprile scorso ha tentato di riempire momentaneamente una grave lacuna, la mancanza di comunicazione tra la municipalità e la cittadinanza. Al posto di Gianfranco Angusti ed amici armati di buona volontà ci doveva essere tutto il consiglio che, convocando la cittadinanza, avrebbe potuto dare relazione di quanto fatto e raccogliere dal vivo le problematiche più calde. Ha invece prevalso la tattica, lo stare a vedere "dove vogliono arrivare e che mire politiche hanno queste Officine..", ottenendo l'ennesima conferma dell'evanescenza di molti dei nostri "eletti", spesso comparenti solo se c'è da ricevere applausi o tagliare nastri.

Pietro Pero

L'incontro organizzato dalle "Officine"

Orgoglio sampierdarenese in assemblea

La sera del 29 aprile il teatro Modena era affollato fino all'ultimo palchetto. Nulla di strano, accade spesso durante gli spettacoli della stagione. Quella sera però lo spettacolo lo hanno offerto i sampierdarenesi dimostrando grande senso di appartenenza alla comunità e per una volta sono stati attori e protagonisti della realtà del quartiere. Non era prevista la presenza di rappresentanti dell'Amministrazione Comunale. Qualche consigliere di Municipio, in qualità di residente a San Pier d'Arena, ha partecipato e detto la sua. L'incontro organizzato da Officine Sampierdarenesi non prevedeva risposte, è stata l'occasione per ritrovarsi, confrontarsi, dare voce a tutti, dai residenti a chi ha un'attività in zona. Gli interventi sono stati tanti, un'intera serata non è bastata a far esprimere a tutti il proprio parere. Il timore era che l'assemblea fosse di poca utilità: uno spazio dove sfogarsi per poi far tornare tutto come prima.
Alcuni commenti raccolti nei giorni successivi evidenziano che non è stato tempo perso. Ora tutti sappiamo che andiamo incontro ad un periodo di grandi lavori infrastrutturali che riguardano il nostro territorio: la "solita" strada a mare che trasformerà Lungomare Canepa in una superstrada, il nodo di san Benigno che probabilmente ci porterà via l'accesso alla sopraelevata da via Cantore, i lavori sul nodo ferroviario che vedranno la stazione di San Pier d'Arena a mezzo servizio per almeno due anni. Funzionerà solo la direttrice ponente-levante con conseguente disagio per cittadini e studenti del nostro apprezzato polo scolastico. Insomma, si rischia di rimanere isolati. Aiutare il tessuto commerciale e rivitalizzarlo con nuove aperture per riportare San Pier d'Arena ad essere una meta interessante per lo shopping potrebbe essere la ricetta. E allora ecco spuntare il progetto Patti d'Area che prevede incentivi interessanti sia per chi apre una nuova attività sia per chi offre gli spazi in locazione. Sulla scelta della tipologia di esercizi commerciali verrebbero consultati cittadini e operatori commerciali, in modo da inserire realtà gradite che ancora non sono presenti. A proposito degli interventi arrivati dalla platea ci sono stati argomenti più "gettonati" che hanno riscosso la condivisione di molti presenti. La sicurezza nel quartiere, la mancanza di verde e la scarsa manutenzione dei giardini pubblici, l'abbandono dei rifiuti ingombranti in strada, la scarsa pulizia e manutenzione delle strade, le aree riservate ai cassonetti che assomigliano sempre più a discariche, la viabilità complicata e la mancanza cronica di parcheggi in vista anche di un'eventuale pedonalizzazione delle vie secondarie.
All'uscita dell'assemblea una sensazione prevale su tutte: quella di sentirsi parte di una comunità e di voler collaborare attivamente al miglioramento del quartiere. Per il bene nostro, ma soprattutto per quello dei nostri figli e nipoti.

Marilena Vanni

Gioielleria Mango Oreficeria
Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria
Ge- Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

Il presidente del Municipio Franco Marenco smentisce le voci

Il Centro Civico non sarà privatizzato

Prendiamo spunto dalla lettera ricevuta e qui sotto pubblicata per entrare in argomento: da qualche tempo, infatti, girano voci di una possibile "privatizzazione" del Centro Civico Buranello. Lo abbiamo chiesto al Presidente del Municipio, Franco Marenco: "È una voce che smentisco categoricamente: il Centro Civico è e resterà pubblico. Stiamo facendo una riflessione solo in relazione alla gestione della palestra". Cerchiamo di capire: la palestra (non la cosiddetta palestrina) oggi è utilizzata dalle scuole durante la mattina e fino al primo pomeriggio; nelle ore successive è affittata a diverse società sportive che pagano un relativo canone. "L'introito, però - continua Marenco - non è sufficiente a coprire i costi di manutenzione e di gestione dell'impianto, che ricadono sul Municipio. Per alleggerire l'amministrazione di questo onere abbiamo pensato di assegnare, mediante bando pubblico, la gestione della palestra, negli orari liberi, non destinati alle scuole, ad un consorzio di associazioni che si caricherebbero dei costi per la manutenzione e l'apertura e la chiusura dell'impianto". La palestra allora diventerà privata? "Assolutamente no. La palestra resterà pubblica, nulla cambierà; l'assegnazione della gestione a privati non farà che regolamentare una situazione che di fatto esiste già, sgravando, però, l'amministrazione pubblica dei costi". Il Centro Civico non è solo palestra: ci sono i milleduecento metri quadri della Biblioteca Gallino, due sale per mostre e un auditorium da duecentoquaranta posti. Di privatizzare questo "contenitore" si parlava già, sulle pagine del nostro Gazzettino, nell'aprile 2004, quando, in occasione dei festeggiamenti per i vent'anni di apertura, l'allora Presidente della Circoscrizione, Domenico Minniti, smentiva. "Il Centro Civico – conclude Franco Marenco – ha una funzione, appunto, civica, rivolta alla cittadinanza e così continuerà ad essere. Anzi, di recente la struttura è stato coinvolta nel progetto ColoriAmo Sampierdarena, di iniziativa del Palazzo Ducale; ciò a ribadire l'attenzione dell'Amministrazione pubblica verso questo polo di istruzione, cultura e sport".

Roberta Barbanera

Lettere al Gazzettino Sampierdarenese

Prendendo spunto dall'articolo del Gazzettino Sampierdarenese del mese di aprile 2014, vorremmo anche noi ribadire l'importanza del Centro Civico Buranello, come contenitore di iniziative riguardanti l'aggregazione e la cultura sul territorio della delegazione. Presentandoci: Associazione Culturale Dimensione Donna Ginnastica Psicofisica, ricordiamo di usufruire degli spazi del suddetto Centro Civico sin dal giorno della sua apertura (maggio 1984). Per prime abbiamo portato le donne a praticare la ginnastica psicofisica nell'accogliente palestra della struttura pubblica che aveva avuto, finalmente, San Pier d'Arena. Riteniamo quindi di aver offerto alla cittadinanza la possibilità di un miglioramento psicofisico e aggregativo, sempre con attento rispetto per la struttura che ci ospita, auspicando che resti sempre pubblica come si conviene ad un "Centro Civico". La nostra è un'associazione di totale volontariato sostenuta unicamente dalla quota annuale di partecipazione di 36 euro, con la quale provvediamo all'assicurazione delle iscritte frequentanti i corsi (sono circa 250) e al pagamento dell'affitto della palestra, diventando un punto di riferimento per noi e per le persone che la frequentano. L'esperienza che abbiamo acquisito all'interno del "Buranello" ci fa sperare che questi spazi rimangano sempre pubblici e a disposizione della cittadinanza.

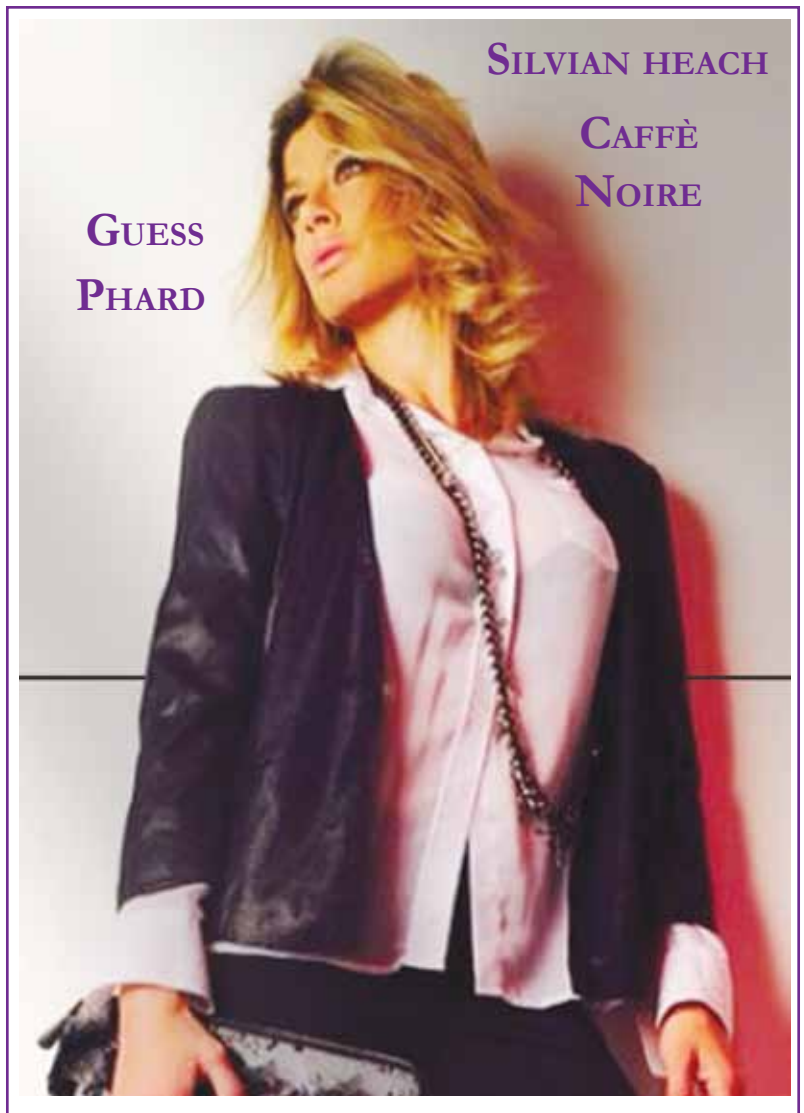
La Presidente
Associazione Culturale
Dimensione Donna
Ginnastica Psicofisica

Lo yarn bombing a San Pier d'Arena

Esplosione di colori a Villa Scassi

Quando il progetto "Intrecci Urbani" è stato presentato per la prima volta dall'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Genova l'accoglienza è stata subito entusiasta ma un pò dubbiosa: lavorare a maglia per ricoprire arredi urbani sembrava una follia tutta americana. L'iniziativa arriva proprio dagli Stati Uniti dove è conosciuta come Yarn Bombing o Urban Knitting. Lo scopo è di vestire con lavori a maglia o all'uncinetto giardini, monumenti, lampioni, panchine, statue, ringhiere senza alcun limite alla fantasia. Alla prima edizione dello scorso anno avevano aderito oltre mille persone riunite in associazioni. Le loro opere sono state esposte al pubblico al Porto Antico in una mostra a cielo aperto, un'installazione che ha temporaneamente colorato la zona attirando molti visitatori incuriositi da quei lavori di artigianato che ricoprivano addirittura l'antica gru. Il successo è stato strepitoso e quest'anno si è replicato scegliendo di lavorare a nove installazioni sparse sul territorio secondo un tema specifico: il Bosco Immaginario. A San Pier d'Arena hanno aderito la Biblioteca Gallino, alcune sezioni della Scuola Primaria Cantore, il Centro Diurno Castelli, l'Associazione Tempo Libero Coop Liguria, Auser Martinetti, la Scuola Civica Vespertina Sampierdarena. Interi pomeriggi invernali a lavorare a maglia e all'uncinetto, scacciando malinconie e solitudini, facendo incontrare generazioni diverse unite da un progetto comune, affinchè l'intreccio non fosse solo di filati ma di persone che si ritrovano in una comunità accogliente. Il risultato è sotto ai nostri occhi dal 17 maggio, giorno in cui è stata inaugurata l'installazione sampierdarenese a Villa Scassi. Il risultato è entusiasmante. Bambini e adulti si fermano a guardare, incuriositi dai gufetti su un ramo, il serpente avvinghiato al tronco di una palma, alberi con espressioni buffe che sembrano usciti da un cartone animato. Il ninfeo è trasformato in un laghetto azzurro con pesci colorati, la siepe si è arricchita di pon-pon e il cestino della spazzatura è impreziosito da una collana fatta con le bottiglie di plastica. Presso la Biblioteca Gallino sono esposti altri lavori a maglia e legati al progetto e vale la pena andarli a vedere. Ma attenzione, abbiamo tempo un mese per godere di questa bellezza. Poi, intorno alla metà di giugno, i manufatti saranno rimossi e in ottobre diventeranno oggetto di un'asta il cui ricavato andrà in beneficienza.

Marilena Vanni



Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r — Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r. — Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r. — Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r. — Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r. — Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r — Tel. 010.745.35.02

Personaggi del Centro-Ovest

Sergio Bovenga: il cosmo riflesso in una sfera

Giovane, ma già esperto nel disegno, s'impegnò per anni nello studio di una mela, ritraendola da ogni angolo visuale: "Dopo tanta concentrazione ci si sente come risucchiati dall'oggetto. Dentro c'è un mondo. Del resto tutte le forme d'arte, come altre attività umane, se perseguite con autentica passione, non sono che un pretesto per la ricerca della conoscenza di sé e del mondo". Un processo che moltiplica le capacità intuitive. Sergio Bovenga non è certo uomo da discorsi superficiali. È un artista vero. Da anni è di casa alla Biennale di Venezia. Per incontrarlo però non c'è stato bisogno di fare molta strada: nonostante la fama internazionale, lo può si trovare a Granarolo, dov'è cresciuto. Abita sempre qui, in una di quelle tipiche case liguri senza tempo che sembrano fatte apposta per chi ama l'arte, tutte assiepate lungo la creuza centrale dello storico borgo rurale che domina il centro antico di Genova e il suo porto. La sua creazione più nota interessa i critici d'arte non meno dei matematici, che l'hanno ribattezzata con nomi roboanti: 'spazio di Bovenga' o Matrix optica maxima. Di che si tratta? L'idea da cui nasce è figlia di quella stessa sete di sapere e di visione totale che aveva spinto Bovenga ai suoi estenuanti esperimenti giovanili: avvolgere l'oggetto in uno spazio sferico vuoto la cui superficie concava sia interamente specchiante. Bovenga mostra un prototipo in policarbonato: una sfera cava dalla superficie specchiante sia all'interno che all'esterno. Un oblò consente di calare all'interno della sfera un oggetto di medie dimensioni appeso tramite un filo a un supporto esterno. I riflessi che si sprigionano dentro la sfera sono infinite scomposizioni d'immagine, come in un quadro cubista. Ma gli effetti proiettivi vanno ben oltre quelli intuiti da Braque e Picasso un secolo fa. Dal cubo alla sfera. Dalla tensione verso la tridimensionalità alla visione totale che solo la forma sferica, la più perfetta in natura, può riflettere: la stessa forma curva dello spazio che si ritrova nella teoria della relatività di Einstein e nella fisica quantistica. L'applicazione empirica di Bovenga inoltre conferma alcune teorie postulate dalle geometrie non euclidee e sostenute da matematici come Felix Klein già agli inizi del '900: "Non pensavano che per dare forma concreta alle loro teorie e vederne gli effetti nella realtà sarebbe bastato entrare in una… bolla di sapone" osserva divertito Bovenga. Che succederebbe se una persona potesse entrare a figura intera nello spazio di Bovenga? "Non si vedrebbe rispecchiata sulle superfici convesse della sfera. Vedrebbe campeggiare nello spazio di fronte a sé un proprio doppio a tutto tondo, come dotato di fisicità. Potrebbe attraversarlo. Ma si tratterebbe di un'immagine reale, non più solo virtuale. Poniamo che all'interno della sfera si trovasse anche un secondo osservatore e che illuminasse l'immagine riflessa con una torcia elettrica: il fascio di luce sembrerebbe non attraversarla. Se poi l'osservatore dirigesse la luce all'interno della bocca aperta della figura riflessa, potrebbe vederne le tonsille. Se la persona che si specchia parlasse, avvicinandosi all'immagine riflessa e accostando l'orecchio alla bocca di questa, l'osservatore udrebbe la voce provenire proprio da lì, così come dalla bocca della persona rispecchiata, perché il suono seguirebbe le medesime riflessioni…" Prodigi solo ipotizzati? No, sperimentati: in Germania esiste già una sfera del genere, costruita in acciaio su progetto di Bovenga: "È costata un milione e mezzo di euro, finanziati da uno sponsor privato. Naturalmente ho proposto il progetto prima a Genova, all'Ansaldo. Ma, dopo vane lungaggini, da Roma la direzione di Finmeccanica non ha mai rilasciato il necessario assenso". Eppure al progetto si era interessato l'Ente spaziale europeo. Nel 2003 Bovenga ha svolto a Genova una pubblica dimostrazione della sua opera-invenzione nel salone del maggior consiglio del Palazzo Ducale: "Ho potuto calare nella mia sfera-prototipo il violino di Paganini (il famoso 'Cannone')". Le fantasmagorie riflesse all'interno della sfera, riprese da una videocamera, venivano proiettate in diretta su alcuni megaschermi: "Gli effetti ottenuti ricordano i quadri di Braque e Picasso in cui le immagini di strumenti musicali vengono scomposte secondo molteplici punti di vista". Un grande successo di fronte a duemila persone. Ma tutto è finito lì. Le immagini prodotte da Bovenga in quell'evento ora sono chiuse negli archivi del Comune: "Le avrei utilizzate per esposizioni che avrebbero promosso Genova nel mondo, facendo leva su un simbolo potente come il Guarnieri del Gesù appartenuto a uno dei suoi figli più illustri. Ma l'ufficio legale del Comune mi ha diffidato dall'utilizzo di quel materiale". Per non farne nulla.
I paradossi vergognosi di questa nostra città paralizzata non finiscono qui. Tempo dopo s'interessa all'opera di Bovenga la trasmissione Rai dedicata ai misteri della scienza intitolata - guarda caso - 'Sfera' per una puntata da mandare in onda la settimana successiva, incentrata proprio sul tema degli specchi. "Ho subito sollecitato al Comune il permesso di utilizzo delle immagini del 'Cannone'. Mi è stato risposto che occorreva il parere di una commissione che si riunisce ogni tre mesi…". Nonostante tutto il sogno di Bovenga resta quello di realizzare una grande sfera anche a Genova. Il luogo ideale? Il porto antico. Pensiamo a cosa rappresenterebbe in termini di attrazione turistica. Ma la nostra bella Genova resta addormentata nel bosco che la soffoca, fatto di sterili burocrazie e di politiche miopi.

Marco Bonetti

Un appello al ministro Roberta Pinotti

Forte Begato si apra alla città e alla cultura

Sergio Bovenga vive alle porte del parco urbano delle Mura che sovrasta i quartieri del nostro Municipio Centro-Ovest. Il più vasto polmone verde di Genova. Un gioiello anche dal punto di vista storico-architettonico per le Mura nuove, costruite attorno al 1630, lunghe venti chilometri (di cui dodici ancora conservati): la cinta muraria più lunga d'Europa. E per i forti, eretti tra XVIII e XIX secolo. Tra questi spicca il Begato. È tristemente nota la vicenda del suo recupero, concluso nel 1996 con una spesa di tredici miliardi di lire: un enorme spreco di denaro pubblico, perché da allora questa vasta area è in totale abbandono. "Mi risulta – osserva Bovenga – che l'area oggi faccia parte del demanio militare. Lancio un appello al ministro della Difesa affinché sia finalmente aperta alla città. Sono certo che Roberta Pinotti, che ben conosce il nostro territorio, sia sensibile a questo tema. Per parte mia sono altrettanto certo di poter trovare, anche tramite un'idonea forma associativa, sponsor disponibili a finanziare prestigiose attività artistico-culturali da tenersi, senza scopo di lucro, in quest'area, alla sola condizione di riceverne in uso una parte a titolo gratuito".

M.B.

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Notizie da San Teodoro

Volontariato: gradita più attenzione!

È ormai assodato che il controllo e la vivibilità dei quartieri cittadini sono strettamente collegati non solo alla presenza di attività economiche ma anche a quella di associazioni e circoli che offrono spazi sociali gestiti in volontariato.
San Teodoro può vantare in merito una lunga tradizione: ben la rappresenta la S.o.m.s. "F.D.Guerrazzi", nata nel 1894, oggi con sede in Via Romagna, che offriva non solo attività sociali ma soprattutto una grande solidarietà che impegnava i soci ad aiutarsi nei momenti difficili.
Sono numerose le iniziative della Società aperte al quartiere, e spaziano dal gioco delle carte alla musica, dal teatro alla cucina tradizionale: la Festa del Polpettone è ormai diventata un appuntamento mitico e irrinunciabile.
Anche il Circolo "Bruno Bottino", intitolato ad un giovane partigiano, fu fondato da un gruppo di giovani nei fondi di uno stabile di via Bologna nel '45, alla fine della guerra, unico punto di riferimento e di incontro della zona. L'arredo era costituito da alcuni tavoli, qualche mazzo di carte da gioco, un vecchio biliardo.
All'esterno in seguito vennero costruiti una piattaforma in cemento per il ballo e i campi per le bocce. Da qualche tempo il campo da bocce è stato sostituito da "Il Giardino dell'Uva Fragola", uno spazio attrezzato per i bambini, ma poiché il Circolo, per mancanza di nuovi volontari e per l'alto costo di gestione, è spesso chiuso, i bambini non possono più accedere al giardino, affidato al Municipio: che dovrà certamente trovare una soluzione per tenerlo regolarmente aperto.
Sono numerose anche le associazioni sportive dilettantistiche, quali il "G.S. Granarolo", che ha i campi da calcio, basket e tennis in via Caduti Senza Croce e il "San Teodoro Volley", che usa le palestre delle Scuole "Garibaldi" e "Chiabrera", dove i ragazzi divertendosi imparano a collaborare e a rispettare le regole.
Anche il campo del Circolo dell'Autorità Portuale di via Albertazzi viene messo generosamente a disposizione per il gioco del Rugby, così come vengono rese disponibili alle associazioni le sale interne del Circolo per convegni e dibattiti.
Gli spazi per lo sport sono indispensabili per la formazione di bambini e ragazzi e sono sempre pochi rispetto alle esigenze: desta quindi forti perplessità la chiusura del campetto di calcio di via Lugo, gestito fino a dicembre 2013 dall'A.S.Amicizia Lagaccio, e da allora chiuso ed abbandonato. Una delle ragioni per cui le associazioni sono spesso obbligate a chiudere, al di là della mancanza di ricambio generazionale, è senz'altro il costo dell'affitto dei locali e delle spese di gestione, insopportabile per chi opera in volontariato e deve consentire l'accesso alle sue attività a costo quasi zero. Sarebbe quindi opportuna una rivisitazione dei rapporti fra istituzioni e terzo settore, per dare un maggiore sostegno e una più attenta considerazione al prezioso mondo del volontariato.

Aurora Mangano

"Amarcord" di un giornalista sampierdarenese

Roberto Roncallo, tra ricordi e dramma

È stato nell'aprile del lontano 1978, quando sono convolato a nozze con Maria Rosa, che ho lasciato alle spalle la mia città natale, trasferendomi nella non lontana Alta Valpolcevera.
Sì, San Pier d'Arena era il mio mondo e, fino a una certa età, oltre alle lunghe estati trascorse nella casa di campagna dei nonni nell'alto acquese, e qualche indimenticabile scampagnata con gli "aspiranti" della parrocchia della Cella, la mia vita adolescenziale trascorse serenamente. Calci al pallone a sazietà nei campetti di via Cantore, e poi tutti alle "vasche", le passeggiate dei giovani di quel periodo che facevano concorrenza a via Sestri, se non a via XX Settembre. Insomma San Pier d'Arena mi ha visto crescere in un ambiente piuttosto sano, dignitoso ed equilibrato. Merito dei miei genitori, di don Sandro Ghiglione, degli insegnanti delle scuole medie A.S. Novaro, ed anche dei numerosi amici che mai potrò dimenticare.
E poi il lavoro, gli scagni (gli antichi uffici degli spedizionieri) dell'antica Genova di Banchi, i magazzini del deposito franco, i rumorosi montacarichi, e nel tempo l'evoluzione tecnologica, ma tra le più belle date che ricordo volentieri c'è il 9 dicembre del 1979, e il 14 marzo del 1986.
La nascita prima di Daniele e poi di Marco hanno riempito la vita di gioia e di felicità. Hanno completato un percorso che avevo sempre desiderato.
È stato bello poter contare sulla solidità della famiglia e il suo consolidamento nel tempo. Insieme sono venuti gli hobby e la fotografia, che oltre ad avvicinarmi al rugby mi ha permesso di svolgere un'intensa attività giornalistica, quasi sempre dedicata a questa magnifica attività sportiva. Gioco rude e concreto, che forma il carattere dei giovani e come tanti altri sport punta ad una vita sana e sincera.
Purtroppo, l'anno scorso, a fine agosto, c'è stato il tragico incidente in moto che ha tolto prematuramente la vita a mio figlio Daniele.
A soli trentaquattro anni, coniugato da soli ventitre giorni e con un posto di lavoro ottenuto con molta difficoltà da poco più di un mese, la vita avrebbe potuto offrigli di meglio.
Daniele ha vissuto una vita in "velocità", con alti e bassi, con i problemi che accompagnano molti giovani d'oggi, ma adorando sempre la sua famiglia. Solo la preghiera ci consola, e questo ci ha convinto che il nostro caro Daniele è sempre vicino a noi, e sempre lo sarà.
Questo fatto in ogni modo ci ha cambiato l'esistenza nel modo di pensare e di proporci agli altri, e ci ha confermato com'è importante essere se stessi, cercando di apprezzare meglio i veri valori del nostro passaggio su questa terra.

Roberto Roncallo

Un termine utilizzato in Italia e all'estero

Tutto quello che è "alla genovese"

Vi siete mai domandati quante volte viene utilizzato questo termine in Italia e all'estero per caratterizzare un oggetto o un prodotto? Dalla ricerca, che per sua natura non può essere esaustiva, è emerso un universo di cose quanto mai variegato e curioso. Iniziamo con la cucina e con il condimento più noto: il pesto. Esattamente agli antipodi in Nuova Zelanda "Genoese", afferma il produttore, è la patria del "Pesto", marchio di una gamma di salsette che comprende pomodoro, peperoncino, menta e ovviamente il basilico, che arriva ogni settimana via aerea dalla loro fattoria nelle isole Fiji! In un articoletto della stampa britannica dedicato alla nostra città "focaccia, ravioli, pesto" assurgono alla dignità di "holy trinity of Genoese cooking" e per rimanere nella terra d'Albione apprendiamo che dal Seicento viene preparato il "Genoa cake", un dolce che non trae origine da Genova ma dalla francese "Genoise" che servita con sopra la marmellata ha ispirato gli inglesi a mettere la cotognata all'interno. In Francia infatti oltre alla "Genoise" tra i dolci esistono il "pain de Genes" e il "biscuit genois". In Spagna è la trota ad essere cucinata alla "genovesa", ma è in Italia dove troviamo l'aggettivo genovese per le preparazioni più curiose. Nei ricettari il pesto si usa per condire svariati tipi di pasta e far diventare "alla genovese" non solo trofiette e trenette ma anche tagliatelle, linguine, bavette e pappardelle. Nei primi piatti aggettivati "alla genovese" oltre ai tradizionali ravioli conditi con il sugo (o tuccu) e pansoti con il sugo di noci troviamo: maccheroni, gnocchi di patate, riso, lasagne al forno, monaceddhre leccesi e un timballo di bucatini che di genovese ha solo l'aggettivo, poiché sconfiniamo nel napoletano. Nella città partenopea infatti è tipica dei giorni di festa la preparazione del ragù alla genovese in cui Genova pare non c'entri nulla ma l'aggettivo risalga al nome dell'inventore della ricetta, un tal Genovese. Con questo succulento sugo di carne, che deve cuocere molto e perciò preparato addirittura il giorno prima, viene condita la pasta alla genovese e a finire nei piatti sono: paccheri, ziti e candele che date le dimensioni spesso vengono spezzati. Infine quanto di più lontano dalla nostra cucina: le fettuccine di tofu alla genovese. Tra le minestre fortunatamente non si va oltre le tradizionali ricette del menestrun a zeneize, zemin di ceci, minestra di verdure con l'aggiunta del pesto e minestra di trippe. Nei secondi di pesce targati "Ge" troviamo ricette tradizionali come stoccafisso, buridda, zuppa di pesce seguite da baccalà, pesce persico, polpo, tonno (la cui ricetta sembra addirittura afrodisiaca), triglie, orata con olive taggiasche e una "casareccia di mare" che sarà ottima, ma dal nome suona poco genovese. Tra i secondi accanto a cima, cardi e verdure ripiene, polpettone, trippa accomodata troviamo ogni tipo di ricetta di carne "alla genovese": arrosto, carne, fettine, stecchi, spezzatino, tacchino, tommaselle di vitella. A seguire lumache, polpette per finire con delle improbabili caccavelle e rane "alla genovese". I contorni si limitano agli spinaci e alle insalatine di farro con pesto. Accanto alla focaccia (fugassa) e a quella di Recco al formaggio, non poteva mancare anche la pizza "alla genovese". Tra i piatti unici possiamo senz'altro inserire la farinata e il fritto misto "alla genovese", con verdure in pastella e "latte dolce", e infine la ricetta del dolce più tipico: il pandolce. Per chi desidera saperne di più è sufficiente digitare il nome della ricetta in un motore di ricerca su Internet per scoprire ingredienti e modalità di preparazione. Ma l'aggettivo "alla genovese" non si limita alla cucina e si estende alla nautica dove un tipo di vela è universalmente noto come "Genoa" o "Genois", tela che a fine utilizzo una ditta francese ricicla in poltrone tipo sacco di fantozziana memoria, e poi la pesca con la "trave" o il "calamento" così soprannominato. In architettura accanto al loggiato, all'ingresso e ai vani alla genovese vi sono le ben note persiane e in edilizia l'intonaco e il pavimento, infine il tessile con il "blu di Genova", l'ormai universalmente noto tessuto dei "blue jeans, e chissà quanti altri termini esistono in giro per il mondo seguiti dall'aggettivo "genovese" perché nati dalle nostre parti o così chiamati per tradizione, moda o capriccio, difficile dirlo.

Fulvio Majocco

Lettere al direttore

Il Comandante dei Vigili sul caso di via Armirotti

Caro direttore, a proposito dell'articolo apparso sul numero scorso del Gazzettino Sampierdarenese riguardante il cantiere di via Armirotti, Vorrei, se possibile, chiarire la situazione. Del problema siamo stati interessati e ci siamo mossi subito, andando a monitorare il sito e constatando che effettivamente gli scavi iniziati per la costruzione di un parcheggio sono inondati di acqua stagnante. Dopo alcune ricerche abbiamo potuto appurare che i lavori sono stati sospesi a causa di un contenzioso esistente tra il committente e l'attuale Impresa costruttrice, pertanto abbiamo contattato il legale rappresentante della ditta, il quale, messo al corrente del reclamo, si è reso immediatamente disponibile ad intervenire mediante un'opera di bonifica con aspirazione dell'acqua presente, aggiungendo di essere impossibilitato ad eseguire interventi più radicali a causa dei termini "limitativi" della sospensiva ricevuta dal committente. L'intervento di bonifica avveniva in data 26 marzo 2014 a cura di un incaricato dell'Impresa. Effettivamente, ad una verifica successiva, si constatava che nonostante fosse migliorata la situazione igienico sanitaria del sito, l'acqua proveniente dal sottosuolo era nuovamente riaffiorata. Si tenga presente che la problematica è già stata affrontata a qualificati livelli politico-amministrativi della Civica Amministrazione e diversi sono stati i tavoli ove sono state recepite le istanze del comitato di quartiere nato in "opposizione" o comunque critico rispetto alle modalità di costruzione del parcheggio. A margine delle attività sopra descritte, il Distretto di Polizia Municipale ha contattato l'Ispettorato Edilizio del Comune di Genova che, con personale qualificato, in passato, sono stati effettuati numerosi sopralluoghi nella via Armirotti. Con il Geometra dell'Ispettorato si concordava sull'opportunità di mantenere, da parte dei soggetti obbligati, il monitoraggio del sito nell'attuale fase di "fermo cantiere", attività disciplinata dall'Art. 24 del Regolamento Edilizio. Ai fini di successivi approfondimenti, la Polizia Municipale ha inviato relazione al Servizio Edilizia Privata del Comune di Genova. Ritenendo che una soluzione definitiva del problema, a fronte del contenzioso giudiziario in atto, non sia da prevedersi in tempi brevi, la Polizia Municipale contatterà nuovamente il Responsabile dell'Impresa richiedendo di effettuare un altro intervento di pulizia e aspirazione, con lo spargimento nel sito di calce o di altra idonea sostanza, al fine di prevenire l'annidamento delle larve delle zanzare, considerato l'aumento della temperatura ambientale.

Il Responsabile del Distretto II della Polizia Municipale
comandante Valter Guazzotti

Gazzettino Sampierdarenese online per essere sempre informati

Ricordiamo ai nostri lettori, agli amici del Gazzettino Sampierdarenese, agli appassionati della navigazione in rete di continuare a seguire o, se non lo hanno ancora fatto, di visitare il nostro bellissimo sito internet www.stedo.ge.it. È stato costruito con tantissima passione e ogni giorno che passa continua a crescere e a popolarsi di notizie relative alla nostra delegazione ma non solo, anche su temi nazionali e, persino, internazionali, nonché informazioni in tempo reale sugli eventi e gli spettacoli che si terranno a San Pier d'Arena, con orari e luogo ove si svolgeranno.
Inoltre i lettori potranno anche commentare le notizie e interagire direttamente con l'autore dell'articolo.
Il lavoro dei nostri collaboratori é intenso e appassionato e volto ad un unico obiettivo: informare.

Enrica Quaglia

Nomi e storie sampierdarenesi (prima parte)

In principio era il deserto

Il Gazzettino Sampierdarenese è lieto di pubblicare una serie di articoli della professoressa Corinna Praga dedicati a San Pier d'Arena. Corinna Praga è nata e vive a Genova, dove è stata insegnante di Lettere nella Scuola media inferiore e superiore dal 1954 al 1990. Molto interessata alla storia della sua città, ha dedicato i suoi studi alla ricerca dell'antica viabilità e della toponomastica nel Genovesato, pubblicando sull'argomento più volumi, tra i quali La via del sale dal porto di Genova alla valle del Vobbia, Andar per creuse, Storie di nomi nella Storia - Genova fuori le mura. *A proposito di antica viabilità genovese. Da trent'anni è attiva nella sede di Genova di Italia Nostra, associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, della quale da sedici anni è la rappresentante, in qualità di membro permanente, nella Commissione Toponomastica del Comune di Genova.*

In principio era il deserto, su quella spiaggia rettilinea e assolata, separata dal mondo di levante dalla spalla gigante di Promontorio ed impedita a raggiungere il Ponente dall'acqua della Fiumara, limacciosa sempre, ma spesso torrenziale e travolgente. Un luogo esposto ai pericoli di ogni sorta, che per lunghi secoli non invitò chi transitava a fissarvi stabile residenza. E come già i Genovesi, se pur difesi da moli e rocce, avevano scelto per le prime abitazioni la sommità del Castellaro, aperto ai quattro venti a pochi passi dal mare, così chi volle vivere tra Fossato e Fiumara costruì la propria casa sulle alture più vicine, anche se non prossime al mare. Nacquero in tal modo i villaggi di Promontorio (San Bartolomeo), di Belvedere e di Palmetta nascosto dietro agli altri due. Ed insieme ad essi si formarono le lunghe montate per raggiungere quella spiaggia dove i residenti, non avendo a disposizione terreni aperti ed adatti all'agricoltura, scendevano per la pesca, la più antica professione esercitata da chi nasce vicino all'acqua. Con certezza non è chiaro quanto tempo, nei secoli, possa aver durato questo tipo di economia primaria perché molti, da quei villaggi, avevano preferito lavori più remunerativi, se pur come gregari, nel vicino porto di Genova. È certo, però, che proprio la pesca diede il nome alla spiaggia, con quella Cella che in epoca romana indicava le modeste attrezzature degli emuli del grande Pietro. E quando Pietro fu acclamato Santo, tutta la spiaggia lo venerò ed in cambio ne ricevette il nome. Poche le città del mondo che indicano, nel nome, il tempo e il motivo della propria nascita. San Pier d'Arena lo racconta in quattro parole: nello sfondo storico dei secoli più cruenti dell'Alto Medio Evo, la conversione di Liutprando, lo stanziamento a Pavia dei Longobardi, Sant'Agostino e la diffusione di una nuova cultura, anche filosofica, che fu inizio ai grandi viaggi sulle vie del Continente. Da allora il nuovo nome non identifica unicamente la spiaggia, ma l'abitato che va formandosi negli spazi piani dietro ad essa, mentre le montate, dirette alle dimore primitive, diventano arterie percorse anche da commercianti, viaggiatori e pellegrini, comunque da "foresti" su un percorso "libero" dal mare all'entroterra. Allora nascono, come altrove, i "vichi", agglomerati urbani al servizio di quelle vie: San Pier d'Arena aveva il più famoso e più misterioso nel nome, quel "Vico San Barborino", del quale gli abitanti del ventesimo secolo rifiutarono l'apposizione, considerandola troppo popolare per la propria condizione sociale. In quei secoli il tessuto urbano si avvicina sempre di più al mare e si infittisce perché i traffici con Genova, per quella via, sono facili e veloci. Ma lo spazio vuoto sulla spiaggia è ancora grande ed invoglia proprio i Genovesi ad espandersi su di esso, per i momenti della vita non legati alle attività lavorative. Così come a Cornigliano ed a Sestri, anche la bella spiaggia di San Pier d'Arena viene contornata da palazzi per la villeggiatura, splendidi per architetture e giardini profumati, che salgono sino ai borghi degli antichi pescatori.
Un mondo apparentemente ricco e felice, ma dove chi vi è nato si sente conquistato ed ancora una volta adibito a funzioni gregarie. Il riscatto giunge nel secolo diciannovesimo, insieme alla rivoluzione industriale, l'elettricità e le ferrovie. La disponibilità di aree piane, che Genova non possiede, invita grandi e piccoli industriali del Centro Europa ad impiantare manifatture di ogni tipo nel nuovo centro, ormai a pochi passi dal grande scalo corrispondente con tutti i porti d'Oriente e d'Occidente. Allora anche il lavoro dei nativi cambia, diventa "personale": il nome e il marchio dei prodotti di San Pier d'Arena va in tutto il mondo, al punto che la città viene chiamata "una piccola Manchester". È un momento di grande vitalità, per San d'Arena, che attira nuovi cittadini da ogni parte d'Italia. Nascono le società operaie, i circoli culturali, artistici, politici. Nasce il Teatro. Ma le strade, dirette a Genova, ed anche la ferrovia, tagliano a pezzi l'antica piana sul mare. Poi, Genova oltrepassa la Lanterna anche per lavoro, e porta nuovi moli dove era la grande spiaggia.

Corinna Praga
Italia Nostra

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Fotografia a Palazzo Ducale

Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
COMUNE DI GENOVA
GENOVA MORE THAN THIS

In continuità con le scelte degli ultimi anni nel corso dei quali Palazzo Ducale ha proposto alcuni dei maggiori fotografi italiani ed internazionali, tra giugno e ottobre, sono in programma tre nuove mostre: **Robert Capa in Italia 1943-1944** in cui, attraverso 78 immagini in bianco e nero, il grande fotoreporter di guerra che pur non essendo un soldato, visse la maggior parte della vita sui campi di battaglia, vicino alla scena, spesso al dolore, a documentare i fatti perché era solito dire "se le tue fotografie non sono all'altezza, non eri abbastanza vicino"; **Lorenzo Capellini. Vita e sguardi di un fotografo** 200 fotografie che documentano il percorso artistico e di vita che ha trasformato il grande fotografo in testimone del mondo artistico, dal balletto alla musica, dal cinema all'industria, dalla moda alla letteratura e **Genua 1964 – 2014. Fotografia di Walter Vogel** circa 60 foto dalla metà degli anni '60 fino ai nostri giorni, che raccontano Genova, i negozi storici, i vicoli, il mare, gli scatti migliori del viaggio che ha reso Vogel "cittadino onorario" della nostra città. Infine, fino all'8 giugno, **Gianni Berengo Gardin. Storie di un fotografo** che, con occhio sempre vigile, attento a cogliere le svolte della storia, così come i passaggi minimi, ha narrato avvenimenti che hanno marcato in profondità la storia del nostro paese.

14 febbraio_8 giugno 2014

Gianni Berengo Gardin
Storie di un fotografo

G. Berengo Gardin - *Lavoratori al porto di Genova*, 1988 © Gianni Berengo Gardin / Contrasto

Sottoporticato

7 giugno_5 ottobre 2014

Robert Capa in Italia
1943_1944

Soldati americani a Troina, nei pressi della cattedrale di Maria Santissima Assunta, dopo il 6 agosto 1943
Photograph by Robert Capa © International Center of Photography/Magnum - Collection of the Hungarian National Museum

Loggia degli Abati

15 giugno_21 settembre 2014

Lorenzo Capellini
Vita e sguardi di un fotografo

Lorenzo Capellini - *Genova, Lina*, 1972

Sottoporticato

30 giugno_24 agosto 2014

Genua 1914_2014
Fotografia di Walter Vogel

Walter Vogel - *Santa Brigida, Giornalaio*

Munizioniere

Piazza Matteotti 9 / ☎ 010.5574065 / www.palazzoducale.genova.it

A friolànn-a

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

A poéiva êse 'na bèlla stöia, quélla da Giuliétta, 'na gràn bèlla stöia. A poéiva, ma a no l'é stæta.
A Giuliétta a l'êa nasciûa e visciûa inte 'n paizétto do Friôli, in provìnsa de Udine, da-o quæ tànte zovenétte, a quéll'época, migrâvan vèrso e çitæ pe anâ a serviçio inte famìgge borghéixi, tànto che l'êa scìnn-a diventâ 'na mòdda tra e scignôe, "avéighe a friolànn-a".
Sémmo into sécolo pasòu, in pö prìmma da segónda goæra mondiâle. Quànde a Giuliétta a vén a Zêna a çercâ travàggio, un zovenòtto de vintéutt'ànni, Antònio, ferovière, o l'arèsta vidôo co-in figeu de doî ànni. I sò genitôri són ançién, no pêuan dâghe granché d'agiùtto, coscì in câza sò ìntra a Giuliétta, robùsta friolànn-a de chìnz'ànni, bèlla figêua e gràn lavoratrîce, pìnn-a de saluute e de bónn-a voentæ che, malgràddo a sò etæ, a l'é brâva inte tùtti i travàggi de câza. A sa apénn-a lêze, scrîve e controlâ i cónti di butegæ, ma a l'é 'na zóvena séria ch'a lâva, a fa da mangiâ, a stîa, a cûxe e sorviatùtto a se pìggia a cheu o Màrio, coscì picìn za sénsa màmma, e sùbito se instàora 'n afètto recìproco, tànto che o figeu o coménsa adreitûa a ciamâla màmma. I doî zóveni vîvan inta mæxima câza za da 'n ànno e o sémmo tùtti che a pàggia vixìn a-o feugo l'é fàçile ch'a brûxe. L'Antònio o ghe propónn-e de spozâse e dâ coscì ofiçialménte 'na màmma a-o bagarìllo; a Giuliétta a l'é feliçe ma gh'é o problêma de l'etæ: cómme a peu 'na mogê de sez'ànni avéi za 'n figeu de tréi?
A quélli ténpi e génte faxéivan câxo a ste cöse, pöi ciætezâvan, e a Giuliétta a voéiva che nisciùn savésse che o Màrio o no l'êa fìggio sò. Coscì decìdan de cangiâ quartê in mòddo che, no conoscéndoli, pàgian a tùtti 'na famìggia cómme e âtre. Se spôzan 'na matìn fîto a-a prìmma méssa, co-i sôli testimònni e a Giuliétta, pe êse ciù credìbile cómme màmma, da quéllo giórno a coménsa a dî a tùtti i nêuvi vexìn d'avéi vint'ànni, coscì l'é poscìbile ch'a l'àgge 'n fìggio de tréi ànni. A l'à continoóu pe-o rèsto da sò vitta co-a böxia d'avéi quàttr'ànni de ciù pe amô do Màrio, a-o contrâio de âtre dònne che, apênn-a pêuan, i ànni se-i lêvan. A l'êa òrgoliôza do sò figeu e, scibén ch'a no fîse in gràddo de corêzighe i cónpiti, a ghe stâva aprêuvo perché a schêua o se fésse sénpre önô. Co-o sò bón sénso de contadìnn-a a l'êa ariêscîa a fâlo arivâ a-o licêo e pöi a l'universcitæ e o giórno ciù bèllo da sò vìtta o l'é stæto quéllo da làorea do Màrio. Inzegnê, sò fìggio inzegnê! Purtròppo, pöco ténpo dòppo, l'Antònio o s'amòutìsce graveménte e lê a se dédica a curâlo co-o mæximo inpégno ch'a l'avéiva mìsso pe alevâ o figeu. Ma l'Antònio o mêue e a Giuliétta, restâ sôla, a contìnoa a vîve pe quéllo fìggio. Scinché 'n giórno l'inzegnê o l'incóntra 'n'afascinànte scignorìnn-a da quæ o s'inamôa, cómme se dîxe inti romànzi, perdutaménte. Ànche lê laoreâ, apartenénte a 'na famìggia de mêza nobiltæ, benestànte, poæ afermòu profescionìsta, moæ dònna de clàsse e sénpre elegantìscima, câza scignorîle in Castelétto. A gh'êa vosciûa tùtta che sta famìggia a l'acetésse l'inzegnê, da-o moménto ch'o l'êa fìggio de 'n sénplice ferovière, ma, ohibò!, no poéivan de segûo inparentâse co-îna "domestica friulana", che pe zónta a no l'êa mànco sò moæ biològica. O matrimònio a ògni mòddo o s'é fæto, ma a Giuliétta a no l'à mâi mìsso o pê inta câza di consêuxoi, malgràddo a fîse 'na dònna rizérvâ e perbén. E mànco inta câza da nêua, e o Màrio o no l'é mâi stæto bón a reagî a-e dispoxiçioìn de quélla "femme fatale" ch'a l'êa sò mogê. Coscì a Giuliétta pe quàrche ténpo a l'à continoòu a vîve a Zêna, sôla inta sò câza pìnn-a de ricòrdi, faxéndose de domànde sénsa rispòsta, aspêtàndo con anscjêtæ e râre vìxite de quéllo fìggio adoròu ch'o ghe destinâva de spréscia, magâra d'arescôzo, sôlo pöche fregógge do sò ténpo. O sò Màrio, òrmâi afermòu inta profesción e inte relaçioìn de socjêtæ, istigòu da-a mogê e da-o nêuvo parentàddo, o se vergheugnâva de quélla màmma ch'a no l'êa a l'artéssa de frequentâ a coscì dîta "gente bene", ch'a no se vestîva da-a "Merveilleuse" (famôzo atelier de l'época), ch'a no frequentâva a sâla da te da pasticerîa Preti, e no inportâva a nisciùn ch'a gh'avésse dedicòu tùtta a sò vìtta. Cös'a poéiva fâ? Sénsa lamentâse, sénsa recriminâ, a l'à repigiòu i contàtti co-a famìggia ch'a l'avéiva lasciòu lasciù into Friôli e 'n trìste giórno, co-o cheu pìn d'amaréssa, a l'à fæto e valîxe pe rifâ o viâgio a l'incontrâio vèrso o sò paizétto, sénsa che nisciùn tentésse de fermâla. Pecòu, a poéiva êse pròpio 'na bèlla stöia.

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

Energia braziliann-a a São Paulo

Con l'arivo da Coppa do Mondo, i fanatichi do zeugo do balon avian za misso i euggi adòsso a-o Brazî, e saian matti da-a coæ de savei tutto quello che sucede lazù tra e seu squaddre preferie. Defæti a ciù esteiza naçion sudamericann-a, pinn-a de cô e d'alegria, a l'é o scenaio perfetto no solo pe çelebrâ e pe levâ a brilla a-a pascion, ma anche pe lasciase inbarlugâ da-i contrasti e da-e creaçioin de seu gente.
V'imaginæ lazù? Çernemmo doe çitæ e partimmo niatri ascì. Vixitemmo a gigantesca São Paulo, dove fito incomensiâ a festa sportiva. E ciù avanti, l'indescrivibile Rio de Janeiro, ch'a saiâ a sede da partia finale, e ch'a dovieiva ancon òspitâ 'n atro evento internaçionale no meno controverso tra i brazilien, i Zeughi do 2016.
A primma, se voei, poei ciamala a New York braziliann-a. São Paulo, da ese o cheu de finanse e di afari do Brazî, a l'é o motô adreitua da tersa parte de l'economia naçionale. Chi ghe va pe-a primma vòtta o peu façilmente invexendase in mezo a-o trafego infernale, da-i violenti contrasti che se peu notâ tra i seu abitanti e da-a freida e grixa inprescion che de spesso conferisce i gratagê d'âsâ popolæ da scagni. Ma a confuza São Paulo, a ciù grande çitæ do Sudamerica e de tutto l'emisfero meridionale, a peu regalaghe ancon de sorpreize interesanti a chi l'é bon a scrovile. Demoe, parchi, muzei, o grande mercòu municipale e l'ereditæ di imigræ che l'an fæta vegnî enorme e industrioza peuan gödîse comme se piggia sciòu tra i mille dafæ de 'na giornâ de travaggio.
Pe via di migranti ch'a l'à riçevuo, questa ch'a l'é a çitæ ciù italiann-a do Brazî a no o fa vedde goæi ciæo a tutti; l'é vea. Però se ve perdei derê a-i profummi orientali do quartê giaponeize, poei fave 'na pasegiâ unica e inposcibile da scordâ, in scê orme de unn-a fra e tante comunitæ che an tiòu sciù questa metròpoli. Perché São Paulo a gh'à a ciù grande concentraçion a-o mondo de giaponeixi e di seu discendenti; da l'atra parte da Tæra, e fòscia li gh'é quello ch'o a rende speciale. Poei confermalo se mangiæ de lecaie aziatiche mentre caminæ sotta a-o rosso portâ do quartê de Liberdade, tra negoççi, lummi e cartelli che v'invitan a serâ i euggi e a perde a bùscioa into cheu de l'America latinn-a.
Saiei stracchi mòrti dòppo tanti gii e coixitæ de chi e de la. Ma se poei permetivelo, sei anche inta çitæ de l'erta cuxinn-a, do shopping, de boutiques e do design. Staseia poriei vedde torna a mescciua de coltue e de savoî ch'a definisce i paulistas, segge se andæ a beive dötræ àmoe de bira in bonn-a conpagnia segge se fæ çenn-a inti ciù rafinæ ristoranti d'in sciâ terassa de 'na tore de vreddo. De seguo no tutti quelli do pòsto porian restâ a schersâ e a ciaciarâ comme into resto do Paize. Sampa a l'é coscì, a l'é "a çitæ ch'a no peu fermase", comme an vosciuo dighe çerti brazilien. Fòscia o megio pòsto in Brazî pe fâ de palanche, ma dove ciù palanche ghe veu pe poei vive ascì!
Tra fabriche, fumasci e outostradde che s'incroxan, ve preparæ a sciortî d'in çitæ e a continoâ o viagio. O trasferimento finn-a l'aeropòrto o l'é longo da no finî mai ciù, ma a vòstra mente a zinzann-a inta vixon de mille maschere do Paize do Carlevâ, e ne voei scrovî ancon. Òua aspêtæ de arivâ a Rio de Janeiro a zugâ in sce l'ænn-a, a perdive in scî monti sproinæ da-i mòuxi ò into druo de foreste sarvæghe. Segei pronti. Li s'incontriemo torna.

Alan Gazzano
Buenos Aires, Argentinn-a
www.genovés.com.ar

La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

Tanto pe mogognâ (maniman...)

No sò se ese contento ò se devo preocupame ancon de ciù! Da vegio mogognon, no l'é che me fîo goæi quande sento che l'Eoröpa a ghe mette o becco: de sòlito sucede che e cöse van pezo... Mah! Però o problema o gh'é e o se ciamma: scadensa do mangiâ. M'àn vosciuo dî che se caccia via in muggio de mangiâ pe via da dæta de scadensa: inte 'n anno e gente eoropee cacian via 89 tonei de mangiâ e ògni famiggia a spende 515 eori a l'anno p'acatâ da röba che pöi a finiâ inta rumenta. Pe 'n zeneize comme mi, son cöse che me fan alighî e bele! Seguo, o problema da conservaçion do mangiâ o gh'é e o gh'é senpre stæto. Se meteiva a röba sotta sâ, in adobbo, òpure a se fava secâ (magara p'avei cöse boniscime comme o stochefiscio); de spesso i antighi mangiavan anche cöse pasæ, che e condivan con sarse da-o gusto fòrte pe no sentîghe o grammo. Quande en riêscii a fâ a pasta secca, diversamente d'ancheu, aloa a costava de ciù de quella fresca, che tutte e dònne poeivan fa, pròpio perché a duava de ciù. In cangio, niatri moderni se semmo inventæ a dæta de scadensa p'acòrsize che, sciben ch'a le utile, però a fa stragiâ in pö tròppo mangiâ. E coscì pròpio in sti giorni chi se pensa de eliminâ a dæta de scadensa da-o mangiâ ch'o no va a mâ e de lasciala inte quelle cöse che se goastan fito. L'é ascì nasciuo in America (dove se no?) in movimento che, tra e atre cöse, o veu recuperâ o mangiâ scheito. O se ciamma: freegan: insomma, comme dixe o nomme, o saiâ 'n'atra... fregatûa!

O Crescentin

Paròlle de Zêna

In genovese la parola *vìlla* denota sì una casa patrizia, ma principalmente, dice il Casaccia, si usa per la "Possessione con casa di campagna; e talora per la stessa casa di campagna". Il contadino che cura il terreno attorno alla vìlla è detto *òmmo de vìlla* oppure *vilàn* di solito giudicato una persona volgare: lo stesso termine *vilàn* ha assunto questo significato e le *raxoìn da òmmo de vìlla* sono le ragioni da villano, rozze, grossolane, insulse, basse, incivili.Spesso il terreno è fatto a *fàsce* sorrette dalle *maxêe* (muretti a secco). zappare si dice *sapâ* o *cavâ*. Mi piace ricordare le tre parole che Petrucci segnala fatta da una sola vocale: *caâa* (zapparla), *vaâa* (vararla) e *saâa* (salarla). *Desfondoâ*, infine, significa dissodare. Componente essenziale per la concimazione è il *liàmme* (letame) da cui segue il verbo *aliamâ* (concimare). Segnalo qui un uso forse poco noto del *liàmme*. L'*æa* (aia) è quella area piana utilizzata per vari impieghi, in particolare per *bàtte o gràn* (battere il grano), operazione che genera molta *pûa* (polvere). La soluzione è quella di *inpeigâ l'æa* (conciare l'aia) ossia sperege sull'*æa* acqua con *liàmme* in modo che, asciugando, formi una crosta che evita la *pûa*. L'operazione di battitura era fatta con la *verzélla* (correggiato) formata dalla *tràppa* (verga) che batte il grano e dal *manoâ* o *ación* (manfano) che si tiene in mano, collegati dalla *stralêa* (gombina, laccio di cuoio o di cordicella). Concludo con la *mesoîa* (falce messoria) e la *scoriàtta* (falce fienaia) ricordando che la *scoriâ* è la frusta e la *scoriatâ* è la frustata.

A-i vilén e câsétte de sæa ghe spélan e gànbe

Franco Bampi

E prepoxiçioìn

Esperànto: parlémone in Zenéize

Pensémmo a-o vèrbo iri e a dôe âtre paròlle che émmo za adêuviòu inti nòstri ezénpi: eniri e enirejo. A réixe verbâle "ir-" a gh'à 'n scignificâto inpliçito de moviménto (andâ) ch'o vêgne modificòu da-o monêma en uzòu cómme prefîsso: andâ drénto, intrâ. En a l'é 'na prepoxición, âtre l'avéivimo viste, ma sénsa ancón parlâ da seu natûa gramaticâle, inta tradución di vèrsci de Quasimodo: sur (in sce, sórvia), de (de, da), far (da) insémme a tra into partiçìpio trapikita: piki (pónze, pertuzâ), trapiki (trapasâ). Dónca l'é poscìbile adêuviâ e prepoxiçioìn cómme prefìssi, ma òua parlémmo 'n pö de quarchedùnn-a conscideràndo che çèrte àn 'n ûzo bén bén speçìfico e rigorôzo e âtre a-o contrâio arêzan conpleménti divèrsci:
de: o se adêuvia pe indicâ posèsso (La **aŭto** de mia kuzo / A màchina de mæ côxo), proveniénsa da-e vixinànse (Veni de Romo / Vegnî da-e pàrti de Rómma), agénte (Farita de mi / Fæto da mi), ténpo (Mi estas sendorma de la **sunleviĝo** / Són adéscio da l'àlba), speçificaçión (La ordigo de la libroj en la **librośranko** / A scistemaçión di lìbbri inta librerìa); far: o se adêuvia into conpleménto de agénte quànde inta frâze gh'é ascì 'n âtra prepoxición de con divèrso scignificâto e o se peu scrîve ànche fare de (Kunvokita far la estro de la personaro / Convocòu da-o càppo do personâle); sur: a conpòrta poxición sorviapòsta e a contàtto (Meti la **ŝlosiloj** sur la tablo / Métte e ciàvi in sciâ töa; La senhejmuloj vivas sur la strato / I sénsa câza vîvan pe stràdda; Iri sur la tegmenton / Andâ in sciô téito), ma se no gh'é contàtto ghe veu a prepoxición super (La mevoj flugas super la maro / I öchìn xêuan sórvia o mâ); tra: o se adêuvia pe indicâ atraversaménto (Pasi tra Parizo / Pasâ da Parìggi; Eniri tra la pordo / Intrâ da-a pòrta), ma se gh'è l'idêa de scavarcaménto ghe veu trans (Trans la monto / De là do mónte).

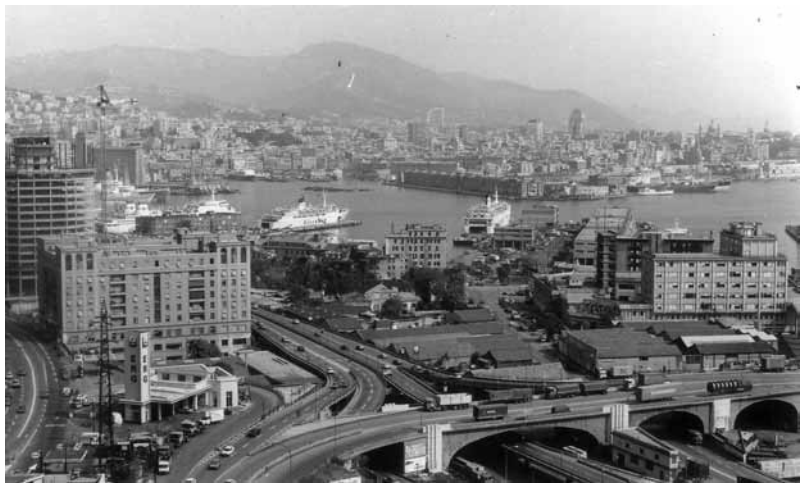
Bruno Valle
Gruppo Esperanto Tigullio

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

La "camionale" dei Giovi

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio 2013, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione la moglie Annamaria, i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

L'autocamionale Genova – Serravalle nacque nell'ambito di una necessità internazionale di aumentare le reti stradali e per grossi giochi d'interesse tra ministeri statali e finanziatori in cui erano di fronte l'amministrazione ferroviaria e una fiorente e sempre più in sviluppo industria di autoveicoli, con la Fiat in prima linea. Fu fatta la scelta a favore del trasporto su strada, concependo l'idea di potenziare la rete stradale. Sino ad allora, per la Liguria, il traffico su autoveicoli a quei tempi usufruiva solo, e con non poche difficoltà, della strada statale dei Giovi, iniziata da Napoleone nel 1810 ed aperta al traffico nel 1821.
Si era già cercato dal febbraio 1900 e poi in altre occasioni, attraverso le vie parlamentari, di aprire il cosiddetto "quarto varco", sempre naufragato a causa dell'inerzia, della guerra, dei problemi economici, d'impatto ambientale e di usanze, soprattutto la ancora, vastamente in atto, trazione animale; al massimo l'esistenza della linea ferroviaria era accettata solo per coprire lunghe distanze. Così, negli anni '20, l'ingegner Piero Puricelli aveva studiato una specifica strada per veicoli, perciò battezzata 'autocamionale'. Sul Secolo XIX, Dossena precisa che il Duce aveva scritto il 10.2.32 al prefetto di Genova, esprimendo il suo parere - considerando che qualsiasi sua riflessione 'doveva immancabilmente coincidere con quanto riflettevano gli italiani' - circa la opportunità di preferire una autostrada ad una direttissima ferroviaria; chiudendo la lettera con un 'mi riferisca'. Alla lettera seguì la presentazione di una decina di progetti e immediata la scelta. Così, col beneplacito di Mussolini si diede il via nel febbraio 1932 al progetto di una autocamionale da Genova a Serravalle, totalmente finanziato dallo Stato, per una somma di 175 milioni di lire.
Caratteristica innovativa fu che essa era la prima strada che attraversava gli Appennini in gallerie, rompendo l'isolamento di Genova. Ma anche a livello internazionale, perché dovevano essere 50 km di strada a carreggiata nei due sensi, senza interruzioni con le arterie stradali comuni. Tutto, oltreché funzionale, doveva essere anche bello ed esteticamente di rilievo, un'opera che doveva dare lustro al regime: l'ingresso delle gallerie, i muri bugnati con squadratura esagonale, decorazioni a suon di fasci littori realizzati in marmo verde di Pietralavezzara.



Il 21 aprile 1932, Natale di Roma, il ministro dei Lavori Pubblici e funzionari regionali studiarono i preliminari e appaltarono i progetti diretti dall'ingegner Giovanni Pini, il 18 giugno venne la regia autorizzazione previo decreto n° 757, nel settembre viene approvato il progetto definitivo e, con una rapidità senza precedenti, il 6 ottobre si diede il via ai lavori, con un primo stanziamento di 110 milioni di lire.
I primi due cantieri iniziarono nel secondo semestre del '32 per il tratto da Busalla a Genova e da Pietrabissara a Serravalle, per poter spostare la mano d'opera man mano che la strada si completava. Il tutto comportò un notevole beneficio economico e demografico per tutti i paesi del percorso. Fu chiamata "autocamionale Genova-Valle del Po" o "camionale dei Giovi", per l'indicazione ed indirizzo prevalente al traffico pesante e di merci, tramite camion da trasporto a nafta, atti a fornire un più rapido smaltimento delle derrate da e per l'entroterra lombardo-piemontese. Una migliorata funzione del porto in genere e l'apertura di nuovi accosti nel ponente, assunsero particolare rilievo nel decidere l'apertura del tracciato.
Una volta deciso l'incremento del trasporto su gomma, nacque la necessità di organizzare aree e viabilità idonee a raccogliere e smistare le merci verso questo nuovo canale e questa esigenza si sommò al progettato sbancamento del colle per aprire la comunicazione tra Genova e il ponente: divenne unico interesse realizzare un vasto splateamento del colle, già iniziato nel 1927, ed aprire la strada ed il piazzale d'ingresso. Questo, all'inizio, si apriva solo verso nord e, a mare, con un tratto in discesa che lo collegava con via Milano. Vasto oltre cinque ettari fu inizialmente destinato agli uffici, al parcheggio e ai servizi per i mezzi pesanti; per realizzarlo dovettero prima demolire le grandi caserme che coronavano il colle in quel tratto e poi eliminare la naturale barriera del colle che fu aggredita con una cava sia sul versante di San Pier d'Arena che su quello di Genova, dopo averle messe dapprima in comunicazione con una galleria di 196 m, poi scomparsa con la progressiva caduta del diaframma.
Nell'area del piazzale, ha sede il centro operativo della Polizia Stradale (Polstrada), con oltre cinquanta telecamere poste lungo il tragitto nei punti più significativi e delicati, capaci di ingrandire le immagini di guasti, code, incidenti (e rilevare se ci sono feriti: nei primi dieci mesi del 1997 ci furono 41 incidenti mortali e 1547 feriti), fino allo zoom per il ghiaccio o oggetti perduti sull'asfalto.
Pe la costruzione dell'elicoidale (nella foto sopra), che attualmente congiunge Lungomare Canepa con il casello autostradale, fu demolita un'ampia parte della facciata a ponente del colle di San Benigno e fu innalzato dal CAP un ponte in cemento armato per scavalcare con un'unica campata la nuova via di Francia. Scomparso San Benigno a tagliare il territorio da monte a mare, questa costruzione ebbe peso determinante nel ricreare uno stacco all'assetto della nostra città: ecco questo piccolo mostro contorto che nuovamente ripropone un rilievo, distaccato dal contesto cittadino, separante tutta la zona della Coscia: iniziò così quel processo mentale di 'non appartenenza', che poi in seguito si ritorcerà permettendone lo pianamento nell'indifferenza di tutti.
La parte a levante dell'elicoidale viene considerata il confine nuovo ideale tra San Pier d'Arena e Genova, corrispondente alla antica 'facciata' del colle di San Benigno.

Ezio Baglini

Vademecum del buon Sampedenin

La poetica pittorica di Angelo Vernazza

Angeli, affresco di Angelo Vernazza, chiesa di Santa Maria della Cella

Allievo del grande Nicolò Barabino, altro grande protagonista sampierdarenese della pittura, fu Angelo Vernazza il quale vide la luce nel 1869. Avviato allo studio artistico, dopo una prima formazione all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, dove fu iscritto alla Scuola di Paesaggio, nel 1887, attratto dal fervore culturale della città toscana e grazie al conseguimento di una borsa di studio, si trasferì a Firenze. Qui entrò a far parte dello studio del Barabino, nel periodo in cui il Maestro, già affermato pittore, frequentava i macchiaioli verso i quali, pur non condividendone le forme espressive, mostrò sensibilità, arrivando ad attenuare un certo accademismo nella proposta di paesaggi e ritratti. Dal canto suo Vernazza, che con Barabino giunse ad instaurare un lungo e profondo rapporto umano e artistico, almeno inizialmente ne fu continuatore, ispirandosi ai canoni della pittura ufficiale degli ultimi decenni dell'Ottocento: sull'onda di un romanticismo storico, seppure aggiornato in senso veristico, rimase ancorato ad una profonda osservanza di forme tradizionali rivolta soprattutto alle commesse pubbliche, per discostarsi talora con espressioni pittoriche di maggiore immediatezza. Questa sarà essenzialmente la scelta di poetica pittorica del Vernazza, seppure ad egli non vadano disconosciute maggiori aperture verso alcune esperienze innovatrici apparendo, ad esempio, sensibile, in termini moderati, alla dimensione psicologica e veristica come testimonierebbero la sua produzione di studi di nudi. Sul finire dell'Ottocento nel corso di un suo viaggio, che lo portò prima a Parigi, dove ebbe modo di approfondire i suoi studi presso l'Academie Julian, e poi a Londra, si avvicinò alla pittura post-impressionista; successivamente, in Italia, si ispirò in termini moderati al divisionismo. Non privo di suggestioni liberty, nella sua ultima produzione tornerà alle forme della pittura realista. Biografo di Nicolò Barabino, del quale fu organizzatore della mostra per il centenario della sua nascita nel 1932 e per il quale presentò una memorabile orazione, Angelo Vernazza mostrò grande capacità sia nella ritrattistica che nel paesaggio, non rinunciando a proporsi nelle vesti di affreschista come, ad esempio, nella chiesa di Santa Maria della Cella, nella scuola media San Pier d'Arena - villa Centurione del Monastero – e a Ventimiglia, nella loggia di Villa Hanbury, dove è possibile ammirare il grande dipinto murale raffigurante il Corteo di Carlo V attraverso Porta Canarda che il pittore realizzò nel 1903. Tra le sue molte opere pittoriche, ci piace invece ricordare il dipinto a Nicolò Barabino che intorno al 1892 egli donò alla Società Operaia di Mutuo Soccorso Universale "Giuseppe Mazzini" di San Pier d'Arena. Angelo Vernazza morì a Genova nel 1937.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Al via il "che Festival" di Music for Peace

Il 30 maggio è iniziato il "che Festival di Music For Peace", associazione radicata sul nostro territorio in via Balleydier dove ha la sua base e che attraverso il Festival si propone di far conoscere e informare sulle sue attività quali SolidarScuola, SolidarBus, e che grazie al Festival raccoglierà il materiale che sarà poi distribuito presso la popolazione della striscia di Gaza. Sono presenti il mercatino artigianale, cucine dal mondo, laboratori per bambini, djset, sport, danza, concerti, cabaret.
Quest'anno l'inaugurazione ha visto protagonista la sezione Anpi di San Pier d'Arena "Cioncolini Musso" che proprio il 30 maggio alle 21 con la sua presidente Caterina Grisanzio ha inaugurato il Festival con un dibattito sulla Resistenza taciuta delle donne: erano presenti e hanno raccontato la loro storia Vanda Bianchi "Sonia" staffetta di Sarzana e Nina Bardelle della Brigata Balilla di Rivarolo.
Come sempre, il ricco programma prosegue nelle serate successive sino al 8 giugno. Nessun biglietto d'ingresso ma solo generi di prima necessità quali alimentari, materiale scolastico, materiale igienico, medicinali!
www.chefestival.it

C.G.

I vent'anni del Circolo Culturale "N. Barabino"

Il 9 maggio, in occasione dell'inaugurazione della mostra degli allievi dei corsi di pittura è stato consegnato a tutti i soci del circolo il catalogo realizzato per celebrare i vent'anni di fondazione. Il Circolo Culturale "N. Barabino" ringrazia i maestri che anche quest'anno hanno messo a disposizione la loro esperienza artistica per i tanti allievi che hanno partecipato ai corsi: Giorgio Conta, per la pittura ad olio, Giorgio Flosi, per l'acquerello, e Massimo Tranchina, per il disegno. Ultimo appuntamento dell'anno in piazza Settembrini sabato 7 giugno con l'esposizione "Pittori in piazza".

Solo artigianato italiano

TATI MODA
Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859
Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans, Baroni, Anne Claire e Caractère

Dopo anni di proteste

Ex vivaio di via Fanti, finalmente bonificata l'area

Era diventata una sorta di giungla inestricabile, ubicata tra le case di via Manfredo Fanti nella parte alta di San Pier d'Arena; ci riferiamo all'area dell'ex vivaio che, giaceva oramai in condizioni indecenti, soprattutto dal punto di vista igienico. Topi e insetti avevano oramai colonizzato l'appezzamento di terreno che oltretutto si stava trasformando in una discarica a cielo aperto. Senza considerare il concreto rischio di incendi, con l'approssimarsi della stagione estiva. Avevamo più volte, raccogliendo le lamentele di alcuni residenti in zona, segnalato la situazione e finalmente nei giorni scorsi, il problema è stato recepito da Fabrizio Maranini, consigliere del Municipio di Centro Ovest il quale, ha allertato la Polizia Municipale, illustrandogli nei dettagli la situazione. I Vigili, hanno intimato ai proprietari dell'area che, ricordiamolo è destinata a divenire un parcheggio interrato con area verde a disposizione dei cittadini nella parte soprastante, di intervenire nel più breve tempo possibile per riportarla in condizioni decenti. Dopo aver chiuso e messo in sicurezza lo spiazzo, il giorno 19 maggio i lavori sono finalmente incominciati e ad oggi, anche se non ancora del tutto conclusi, la situazione è decisamente migliorata. Una dimostrazione di come a volte le segnalazioni dei cittadini non sempre cadono nel vuoto; un invito che intendiamo estendere a tutti i nostri lettori: ogni qual volta riceviamo segnalazioni riguardanti disservizi, situazioni di disagio, danni agli arredi urbani, non ci limitiamo soltanto a scrivere articoli, ma trasmettiamo agli organi competenti quanto segnalato e spesso,come in questo caso, l'esito è positivo.

Nicola Leugio

Premiati il 17 maggio

Ecco i vincitori del concorso "Crescere in Compagnia"

Si è svolta sabato 17 maggio, alla sala Rina del Galata Museo, la cerimonia di chiusura della seconda edizione del Concorso di narrativa e saggistica per la diffusione della cultura genovese "Crescere in Compagnia", promosso dall'Associazione A Compagna.
Destinatari sono stati i ragazzi delle scuole superiori genovesi che hanno partecipato numerosi, cimentandosi in lavori di vario tipo sulla cultura, la storia e le tradizioni genovesi. Buon successo per le scuole sampierdarenesi.
Per la sezione Saggistica, infatti, ha ottenuto il primo premio Lorenzo Mario Bozzo, del Liceo Classico Mazzini, con un lavoro su "La società operaia di mutuo soccorso Universale di San Pier d'Arena e il pensiero mazziniano"; il premio per la Narrativa è andato invece a Sara Cavallieri, della Terza B del Liceo Gobetti indirizzo Scienze Umane, che ha presentato un testo intitolato "Ma non nevica più". Si sono aggiudicati un tablet e una targa ricordo. Per gli studenti del Biennio, che partecipavano al concorso fotografico, i vincitori sono stati Giacomo Torre e Letizia Rossetti del Liceo Cassini, che con le loro foto su "San Ceprian" hanno vinto una chitarra classica, un corso di fotografia accompagnati dalla pergamena ricordo.
Tutte le scuole hanno ricevuto in dono libri pregiati. L'appuntamento è per il prossimo anno scolastico.

Ospiti gli allievi del Gobetti

Il sindaco Marco Doria incontra la Console dell'Ecuador

Hanno concluso in modo originale ed emozionante la loro esperienza di collaborazione con il museo D'Albertis, durata tutto l'anno scolastico, gli studenti delle classi Terza B e Terza C del liceo Gobetti ad indirizzo Scienze Umane: sono stati invitati, infatti, lo scorso 22 maggio, al Castello D'Albertis, Museo delle Culture del Mondo, per la cerimonia ufficiale in cui il sindaco del capoluogo ligure Marco Doria ha incontrato il console dell'Ecuador a Genova Esther Cuesta in occasione della mostra "Ecuador al mundo: un viaje por su historia ancestral - Ecuador: 11.000 anni di archeologia dalla metà del mondo, inaugurata il 9 maggio scorso e visitabile fino al 6 luglio. Nel corso dell'incontro, il sindaco ha firmato il documento di consegna all'Ecuador dei reperti precolombiani della collezione Pavesi, che sancisce l'ultima operazione di restituzione di reperti archeologici ecuadoriani allo stato di provenienza, in rispetto delle convenzioni internazionali che agevolano il ritorno e la restituzione di beni illegalmente sottratti. La mostra è composta da una selezione di 218 reperti, tra i più rappresentativi tra quelli presenti nelle tre collezioni recuperate a Genova: la collezione Norero, 3.504 pezzi, la collezione Pavesi, 687 pezzi e la collezione Dogana di Genova, 667 pezzi; a partire dal 2002, il Castello D'Albertis Museo delle Culture del Mondo si è adoperato per un uso interculturale di questo patrimonio, cercando di avvicinare gli Italiani alla storia dell'Ecuador e contemporaneamente di farla ritrovare ai cittadini ecuadoriani ormai abitanti della città, perché potessero scoprirla e farla scoprire ai loro figli. Un bell'esempio di integrazione culturale che ha coinvolto, giustamente, i giovani studenti, città di di domani di questa città sempre più multietnica.

UNITRE - Università della Terza età
Via A. Carzino, 2a/3 - 16149 Genova
Tel. 010416296 - Fax. 0108685000
mail: segreteria@unitregenova.it
sito: www.unitregenova.it

L'Unitre ringrazia tutti quelli che hanno partecipato alla cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico che si è tenuta il giorno 27 maggio, alle ore 15, presso il Teatro Gustavo Modena di San Pier d'Arena. La segreteria dell'Unitre chiude il 31 maggio e riapre il 15 settembre.
Un sentito ringraziamento a tutti gli iscritti che anche quest'anno ci hanno accordato la loro fiducia.
Buone vacanze a tutti!

Festeggiamenti nel piazzale della Camionale

La Polizia Stradale di San Pier d'Arena compie quarant'anni

Era il 28 febbraio 1974 quando i distaccamenti della Polizia Stradale di Ronco Scrivia e di Recco, simultaneamente, cessarono tutte le attività. Tutti gli uomini abbandonarono i loro reparti e, nel pomeriggio dello stesso giorno, si trasferirono nel cuore di San Pier d'Arena presso quello che era ancora un "distaccamento della Polizia Stradale". Nella serata furono completati gli ultimi e necessari spostamenti di tutte le apparecchiature speciali, le autovetture, gli archivi, i letti e i materassi, permettendo di rendere operativo il nuovo reparto. Venerdì 1 marzo 1974 nasceva quindi la Sottosezione Polizia Stradale di San Pier d'Arena. Agli uomini, e oggi anche alle donne, di questa caserma è affidata la continua sorveglianza delle tortuose autostrade che circondano il capoluogo genovese, infatti ogni giorno le pattuglie che partono da qui raggiungono Savona, Sestri Levante e Serravalle. In questi quarant'anni di storia il personale della Sottosezione ha percorso circa 35 milioni di chilometri di autostrada (pari alla distanza tra la terra e la luna per ben 43 volte) e sono state impiegate oltre 175 mila pattuglie e rilevati oltre 80 mila incidenti stradali. Per festeggiare questa importante ricorrenza venerdì 9 maggio tutto il personale della Polizia Stradale di San Pier d'Arena ha festeggiato il 40° anniversario alla presenza delle massime autorità cittadine e con una funzione religiosa officiata dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente Cei.

Per l'occasione é stata allestita una mostra fotografica "Altra Strada non c'è" che racconta, attraverso immagini in bianco e nero ed attuali, la storia dei sessantasei anni della Polizia Stradale. Il percorso si snoda attraverso dieci aree espositive: Sicurezza, Sport, Scorte, Soccorso, Stragi, Santità, Solidarietà, Speed, Scuola, Star. Nell'autorimessa della caserma, invece, sono state esposte le apparecchiature della Polizia Stradale (etilometro, autovelox, ecc), così come le vecchie e le nuove vetture in uso tra le quali un pezzo unico o quasi: una Alfa Romeo Giulia furgonata, creata all'epoca esclusivamente per questo tipo di servizio. Infine, sul piazzale della caserma, hanno suscitato grande ammirazione la Lamborghini Gallardo ed il Pullman Azzurro della Polizia Stradale di Genova, trasformato in aula multimediale dedicata all'educazione stradale all'interno del quale i bambini delle scuole elementari della delegazione sono stati ospitati per prendere visione di tutte le tecnologie utilizzate dalla Polizia Stradale per il controllo e la sicurezza sulle nostre autostrade.

Enrica Quaglia

Limes incontra le scuole: primo appuntamento al Liceo Fermi

Con i suoi sconvolgimenti umani, territoriali, politici ed economici, il primo conflitto mondiale ha dato il via ai tumultuosi eventi del XX secolo. A un secolo di distanza, l'onda lunga di quella tragedia continua a plasmare la realtà internazionale. Venerdì 16 maggio si è tenuto il primo incontro, con Gian Enrico Rusconi e Lucio Caracciolo, ospitato dal Liceo di via Ulanowski. Un evento importante, nell'ambito del primo festival di Limes, storica rivista di geopolitica, dedicato al tema "2014-1914 l'eredità dei grandi imperi".

Il giovane "homeless" di via Cantore

Andrea: abbandonato dal mondo

"Andrea si è perso, e non sa più tornare…". Sono le prime parole di un grande successo di Fabrizio De André ma stavolta non parlo di una canzone bensì di un Andrea in carne e ossa che "non esiste" ma c'è, non lo vuole nessuno ma c'è, non lo tocca nessuno ma c'è, eccome se c'è.

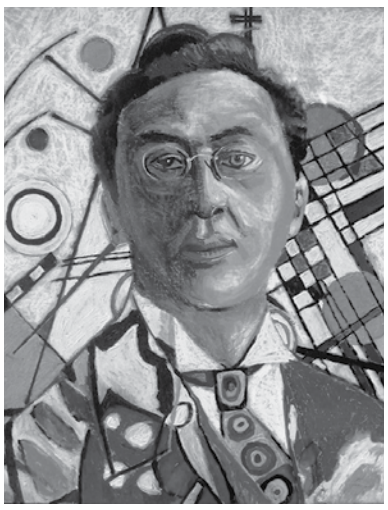
Giovane, forse meno di trentacinque anni, biondo, occhi chiari, sorriso (raro) senza un incisivo, sguardo perso nel vuoto dei suoi pensieri di persona con evidenti e gravi problemi psichici. Lo conoscono tutti a San Pier d'Arena; i cittadini, che si chiedono continuamente se sia giusto che un giovane così problematico sia al completo sbando in strada come un cane randagio; le forze dell'ordine, che vengono spessissimo chiamate a fare qualcosa ma non sanno e non possono fare alcunché dato che reati non ne commette e non sembra nemmeno in pericolo; il 118 che talvolta riceve chiamate a raffica ed i militi delle ambulanze sono ormai stufi di correre per nulla; i servizi sociali non sembrano nemmeno competenti in materia, e comunque… dove lo mettono? Insomma, questo bel quadretto d'impotenza sociale e desolazione diffusa è ormai cosa quotidiana.

Sabato 24 maggio, affacciandomi alla finestra, l'ho visto abbandonato per terra, sotto casa mia, proprio come un animale, con accanto il solito cartonetto vuoto del vino da un euro al litro, sonnecchiante, con i pantaloni aperti e i genitali di fuori, mosso solo da qualche sussulto. Ho chiamato il 118 e dopo poco è arrivata l'ambulanza. Nel frattempo ero sceso in strada per indicare loro quel poveretto. L'ho chiamato per nome, si è scosso; gli ho chiesto se stesse male e mi ha detto di no. "Sta arrivando l'ambulanza", gli ho detto e ti porta al Pronto Soccorso… se hai bisogno… se stai male… è scattato in piedi e se n'è subito andato via. I militi, vedendo che era lui il motivo della chiamata hanno detto: "Ah, è Andrea? Ci chiamano continuamente… ma che possiamo fare?". Nel frattempo si era spostato verso il supermercato dove solitamente compra il vino. Le povere commesse, quando vi entra, gli fanno saltare la coda così se ne va subito dopo aver pagato il vino, e non appena uscito spruzzano con deodorante la zona delle casse… e Andrea torna a marcire (sì, a marcire) in strada. Nessuno sembra poter far alcunché per far finire (soprattutto per lui) questa situazione terribile. Eppure mi risulta che per i malati psichiatrici esiste il T.S.O. (trattamento sanitario obbligatorio). Chissà se a qualcuno verrà il coraggio di applicare questo sistema e ricoverarlo per un po' trattandolo con farmaci e ripulendolo. Sono certo che la gente di San Pier d'Arena sarà disponibile per fornire qualche abito usato da rivestire quel corpo giovane e così "fastidioso" per tutti. Senza questo temo che la fine della storia sia già scritta: Andrea, uomo giovane e malato forse morirà come un animale in strada e verrà portato via quasi come se fosse spazzatura.

Pietro Pero

I progetti di continuità realizzati dall'Istituto Comprensivo "Barabino"

Kandinsky fra i banchi di scuola



La continuità educativa, affermata nelle indicazioni per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, investe l'intero sistema formativo di base e sottolinea il diritto di ogni bambino e ragazzo ad un percorso scolastico unitario, che riconosca la specificità e la pari dignità educativa di ogni scuola. Nell'ambito dei progetti di continuità realizzati dall'Istituto Comprensivo "Barabino" dal momento della sua nascita fino ad oggi, il lavoro realizzato dagli alunni e dai docenti del plesso "San Bartolomeo del Fossato" che vede la presenza dei tre ordini di scuola del I ciclo dell'istruzione nello stesso edificio, è tra quelli che più chiaramente realizzano ciò che l'istituto si propone per favorire la crescita e la maturazione complessiva dell'allievo.
L'idea centrale del progetto è quella di individuare e condividere un quadro comune di obiettivi, sia di carattere cognitivo sia comportamentale, sulla base dei quali costruire gli itinerari del percorso educativo e di apprendimento e di realizzare altresì un clima culturale, relazionale ed istituzionale che consenta a tutti di partecipare ed essere protagonisti, favorendo una graduale conoscenza del "nuovo" per evitare un brusco passaggio fra i vari ordini di scuola. n quest'ottica di promozione della conoscenza reciproca e relazionale fra gli alunni, attraverso percorsi interdisciplinari, si sviluppa anche l'integrazione degli alunni provenienti da culture diverse e degli alunni diversamente abili.
Il progetto: "Guardare, ascoltare, immaginare e raccontare l'arte" realizza tutto ciò attraverso l'osservazione di alcune opere di Kandinsky.
Gli alunni di cinque anni della scuola dell'infanzia "Walt Disney" insieme a quelli della scuola primaria S.B.Fossato e della scuola secondaria di primo grado funzionanti presso lo stesso plesso, sono coinvolti e partecipano all'attività di laboratorio a gruppi misti con i rispettivi insegnanti, durante le quali conoscono le opere del pittore, operano scelte di colore percependone la combinazione cromatica ottenuta, sviluppando abilità manuali ed in particolare manualità fine. In tal modo, attraverso un linguaggio non verbale, acquisiscono una tecnica per esprimersi in modo personale, sviluppando contestualmente fiducia nelle proprie capacità. I più piccoli, sperimentando attività con i più grandi, vengono incoraggiati al confronto, ma anche rassicurati dall'esperienza dei compagni più grandi che vengono percepiti come punto di riferimento; i più grandi, investiti di una responsabilità che li aiuta a crescere, matureranno la capacità di esprimersi e di valutare.
Insieme, allo scopo di realizzare "Copie + originali possibili" dell'artista.
Un lavoro di pregio, da parte delle insegnanti del plesso che sono riuscite, con la loro capacità didattica ed organizzativa a motivare e coinvolgere ben 80 bambini e ragazzi per la realizzazione di un progetto così corposo e importante. Non è tuttavia l'unica attività che ha visto all'opera il nostro Istituto: a conclusione dei percorsi didattici effettuati nei diversi ordini di scuola, abbiamo voluto realizzare una mostra che evidenziasse l'entusiasmo comune e desse visibilità e soddisfazione all'impegno di tutti.
Questa mostra raccoglierà, quindi, anche produzioni degli alunni delle scuole primarie Salgari e Mazzini, che già si sono impegnati nell'ambito del progetto "Coloriamo Sampierdarena", e creazioni sia pittoriche che letterarie realizzate da allievi e docenti della scuola secondaria Barabino, dal titolo "Le mongolfiere". La mostra si terrà presso i Magazzini del Sale situati in via Sampierdarena, e verrà inaugurata sabato 31 maggio alle ore 17, per protrarsi fino al 6 giugno.
Confidando in una partecipazione numerosa, invitiamo tutti gli alunni della scuola, le loro famiglie
e la cittadinanza a questa manifestazione per premiare l'impegno e la capacita di coloro che l'hanno realizzata.

Prof.ssa Cinzia Baldacci
Dirigente Istituto
Comprensivo Barabino

Dal 1877 a San Pier d'Arena

La San Maurizio società pluricentenaria

Compirà quest'anno centotrentasette anni dalla sua fondazione, avvenuta il 10 giugno 1877, ad opera di Maurizio Dufour, che diede vita ad altre società operaie della Val Polcevera, e che fu la prima ad aderire alla Federazione ligure delle stesse.
È sita in via G.B. Monti al numero 74 r, ha come presidente Giorgio Micheletto che si avvale di diversi consiglieri onde gestire al meglio l'andamento societario, che conta 261 soci di cui 78 donne e 183 uomini. La Società ha un ampio spazio antistante, una grande sala interna oltre a contigue salette che consentono ai soci momenti di aggregazione e ricreativi sia nel gioco delle carte che del biliardo e la possibilità, per gli appassionati, di seguire su due televisori collegati a Sky competizioni sportive. La Società è aperta a tutte le persone che intendono associarsi, ed è molto attiva in tutte le occasioni di festività che si presentano durante l'anno, dalla festa della donna a quella del papà, dalla Pasqua al Carnevale dedicato ai bimbi ed ovviamente a tutte le feste natalizie e la fine d'anno, con incontri gastronomici nella grande sala interna. Il bar è sempre attivo e gestito da persone capaci e cordiali. Nelle giornate estive tutti i momenti di incontro si spostano nell'ampio spazio esterno e dove su due piccoli campi v'è pure la possibilità del gioco delle bocce. In altre occasioni dell'anno viene organizzato dal direttivo societario qualche viaggio turistico per i soci. Come si è detto, la Società è un punto d'incontro di cui si fa vanto, come pure della sua presenza pluricentenaria a San Pier d'Arena.

Giovanni Maria Bellati

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System

la generale pompe funebri spa
010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com
info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde
800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- **Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione**
- **Mercedes e Blue Limousine in vinile**
- **Autovetture di supporto ed accompagnamento.**
- **Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.**
- **Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.**
- **Una scelta accurata di cofani per la cremazione.**
- **Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.**
- **Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità**
- **Annunci su tutti i quotidiani nazionali**
- **Stampa e affissione di manifesti funebri**
- **Biglietti di ringraziamento personalizzati.**
- **Consulenza e assistenza cimiteriale**
- **Assistenza all'affido delle ceneri.**
- **Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri**
- **Possibilità di pagamento dilazionati**

e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

30/6/1998 – 30/6/2014

VALIVIO GUIDI
"Nino"

Sono passati sedici anni, ma la Tua voce, il Tuo respiro, i Tuoi occhi sono sempre qui con noi. La Tua presenza è viva più del Tuo ricordo, la Tua mancanza è un dolore ancora forte e ogni lacrima versata racconta cose mai dette che solo Tu potrai capire.
La moglie Laura e i figli Danilo, Lidia, Livio e i nipoti.

7/4/1970 - 7/4/2014

DOMENICO MARIO D'ORIA

A quarantaquattro anni dalla sua prematura scomparsa i figli Tullio, Franco, Maurizio, Giannetto lo ricordano con immutato affetto.

24/5/2005 – 24/5/2014

GIUSEPPE DONDERO
vulgo GHILLO

A nove anni dalla scomparsa Lo ricordano il figlio Mauro, il nipote Luca e gli amici tutti.

È mancata lo scorso 24 aprile all'età di ottantré anni

ANNA MARIA PITTALUGA

titolare della famosa "Lavanderia Anna" di via Cantore, vicino a Villa Scassi.

Credo che tutti la ricordino per come faceva con amore il suo mestiere.
Un ricordo...
la figlia Rossana

22/5/2013 – 22/5/2014

DON ANDREA GALLO

Un anno fa ci lasciava un grande uomo. Un personaggio unico che era riuscito a dare un senso alla vita di tanti che dalla vita non si aspettavano più nulla, se non miseria, abbandono e disperazione. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda insieme agli amici della Comunità di San Benedetto al Porto che proseguono nell'opera da lui iniziata e che vogliono continuare la missione di un sacerdote che si è sempre prodigato nell'assistere i poveri, i bisognosi e gli emarginati.

24/5/2013 – 24/5/2014

ELISA BAJARDI RONCAGLIOLO

È passato un anno da quando hai chiuso gli occhi, ma ogni giorno sentiamo la tua presenza che anima la nostra vita.
Tua figlia Clara con il marito Silvano e tutti coloro che ti hanno voluto bene.

7/5/2012 - 7/5/2014

INES BRAJATI GIGLIO

A noi piace ricordarLa mentre cammina per le vie di San Pier d'Arena a Lei tanto cara.
Il marito, il figlio, la nuora, il nipote.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo dell'amico Salvatore Giglio a due anni dalla scomparsa della sua compagna di vita.

Dopo la sua scomparsa il 17 maggio scorso

L'ultimo saluto a Elio Tacchino, factotum dello Sport Club Sampdoria

Una grande folla, il 19 maggio, ha voluto salutare per l'ultima volta Elio Tacchino, vice presidente, tesoriere e factotum dello Sport Club Sampdoria. Nella chiesa di San Bartolomeo del Fossato erano davvero in tanti a rendere omaggio ad una bara avvolta nella bandiera blucerchiata e, soprattutto, ad un uomo che aveva dedicato buona parte della sua vita alla squadra del cuore e ad uno dei club più antichi e più importanti per i tifosi sampdoriani. Elio, dopo aver lavorato per molti anni all'Italsider, aveva dedicato buona parte del suo tempo allo Sport Club, diventandone da subito il punto di riferimento sia per i tanti tifosi, sia per la stessa società blucerchiata, che si affidava alle sue iniziative per diffondere l'immagine Sampdoria su San Pier d'Arena.
Proprio per questo suo spirito di iniziativa nella nostra piccola città a noi del Gazzettino piace ricordarlo con un'immagine che lo ritrae al Centro Civico "G. Buranello" durante una manifestazione dedicata alla Sampdoria.

Stefano D'Oria

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese è vicina alla moglie Maria, ai figli Emanuele ed Erica, alla dirigenza e a tutti i soci dello Sport Club Sampdoria.

Il parere del medico

La pollinosi o allergia da pollini

La pollinosi, caratterizzata soprattutto da rinopatia e da oculorinite, accompagnata da tosse e talvolta anche da asma, costituisce, con la sua tipica ricorrenza stagionale, la più frequente tra le allergopatie su base allergica. La sua comparsa viene stimolata dagli allergeni liberati dai granuli pollinici di alcune piante che presentano caratteristiche comuni: sono abbondantemente presenti sul territorio; utilizzano una impollinazione anemofila (cioè affidano al vento il proprio prodotto seminale, costituito proprio dal polline, la cui gran parte va disperso nell'ambiente circostante e si deposita un po' ovunque, anche sugli occhi e sulle vie aeree dei passanti); il polline prodotto da queste piante, trasportato dalle correnti, riesce a viaggiare anche per molti chilometri, potendosi depositare anche molto lontano dalle fonti di produzione; il polline è dotato di proprietà allergeniche. Ovviamente, non tutte le piante hanno queste caratteristiche. Tra queste, al primo posto come causa di pollinosi in Italia, ci sono le Graminacee che impollinano prevalentemente in primavera; qui da noi in Liguria un'erba altamente allergenica è la Parietaria (conosciuta come Canegea in dialetto). Alto potere allergenico hanno le Composite, che impollinano nella stagione tardo - estiva - autunnale. Tra gli alberi ricordiamo le Betullacee, le Cupressacee e le Oleacee. La prevenzione dell'esposizione ai pollini è molto difficile, a causa della loro diffusa presenza nell'ambiente e della loro capacità di penetrare anche negli ambienti interni sprovvisti di porte e finestre in alluminio anodizzato. Alcune misure efficaci ai fini preventivi sono: soggiornare in località marine o ad altezze superiori ai 900 - 1000 metri, guidare con finestrini chiusi, evitare di svolgere attività sportive o giardinaggio nei periodi critici della stagione pollinica.

Fabrizio Gallino

Il 18 maggio è scomparsa

MARIA PIA MARSAGLIA

dopo novantatré anni di vita al servizio della fede, della chiesa e dei gatti randagi.
La ricordano tutti con profondo affetto.

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Desk di redazione: Franco Bampi, Roberta Barbanera, Renzo Gadducci, Sara Gadducci, Pietro Pero, Marilena Vanni.
Segretaria di redazione: Enrica Quaglia
Collaboratori: Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Fulvio Majocco, Serena Massolo, Mirco Oriati, Katia Piccareta, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Carlo Tardito.
Inviata: Milena Sala
Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione: Caporedattore - tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - (attualmente non utilizzabile)
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com
tel. 349 2346038

Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

NUOVA Euro EDIL srl
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030 - Tel. e fax 010 00 11 334
info@nuovaeuroedilsrl.it - www. nuovaeuroedilsrl.it

La bella iniziativa del Mercatino il 7 maggio scorso

Piazza Settembrini: un grande nome e una brutta storia destinata ad un lieto fine

Estesa tra via Rela e piazza Montano, nel tempo piazza Settembrini ha cambiato nome diverse volte: Giovanni Bovio, piazza della Posta, Felice Cavallotti, piazza Sabaudia, fino a quando, malgrado lo spazio allettasse più di un costruttore, il Comune ne decise la destinazione ad uso pubblico e nel marzo del 1944, con decreto prefettizio, l'attuale intitolazione.
Nel corso degli anni, per la centralità, la tranquillità che il suo uso esclusivamente pedonale garantisce, per l'ombra amica dei grandi alberi che ripara dal vento di tramontana d'inverno e dal sole d'estate, per il ristoro che offre la bella fontana zampillante dove nuotano i pesci rossi e le tortore vengono a dissetarsi, la piazza diventa ben presto il salotto buono di San Pier d'Arena, molto frequentata dagli anziani della delegazione, così da meritarsi nel nostro dialetto, un appellativo tanto colorito quanto irripetibile. Appartengono a quel periodo. tra gli anni 20 e gli anni 50 del '900, le attività che la animano: la mitica edicola/libreria Roncallo, l'osteria di Mario Parodi, Enzo e la sua farinata di bianchetti, il chiosco delle "pateche", la vecchia Gilda con le caldarroste, la bancarella di libri usati di Giuseppe, vero e proprio centro di lettura. Purtroppo, a partire dal 1975, la piazza diventa un ricettacolo di drogati che la occupano per anni, lasciando poi il posto ad altri sbandati che ne fanno il loro ritrovo abituale, allontanando con la sporcizia e le continue risse le persone che erano solite frequentarla. La zona è sempre di più abbandonata al degrado, malgrado i lavori realizzati, come la pavimentazione di mattoni rossi secondo la tradizione genovese e la nuova illuminazione. La gente ha paura, evita di passarci di giorno e tanto più di notte: si incomincia a parlare di chiuderla con una cancellata, che però ne avrebbe decretata la fine. A questo punto intervengono i pochi commercianti rimasti nella zona, che uniti ad alcuni residenti, agli esercenti e agli abitanti di via Rela, danno vita al Comitato "Amici di Piazza Settembrini" e si battono per risollevarne le sorti. Vengono risistemate le aiuole, pulita la fontana e promosse iniziative culturali, tese a sensibilizzare l'opinione pubblica.
L'ultima in ordine di tempo, che ha portato un soffio di vita nuova alla vecchia piazza, è stata il Mercatino inaugurato mercoledì 7 maggio con il patrocinio del Comune di Genova, del Municipio II° Centro Ovest, del CIV Cantore e la collaborazione dei commercianti della zona e che si ripeterà tutti i mercoledì del mese. Bisogna ammettere che quando le cose si fanno con amore, tutto cambia, anche la realtà più difficile. All'inaugurazione, piazza Settembrini sembrava un altro mondo: tantissime le bancarelle che secondo la tradizione dei "banchetti" di una volta offrivano oggetti artigianali fatti e presentati dalle mani della gente di casa nostra e non cose anonime venute da lontano, come ormai offrono le altre Fiere. Così, vicino alla biancheria per la casa si potevano ammirare bijoux, creazioni fatte con il decoupage, borse in stoffa, borsellini, porta oggetti, piccoli quadri, capi di abbigliamento, oggetti d'antiquariato, libri e dischi, articoli sportivi e gadgets, stampe. Erano presenti con i loro stands il Bar Pizzeria Ristorante "Village Pub", la "Casa di Olly", lo "Fashion Hair Studio Grillo" tutti di via Rela, come la "Bottega di Vasco", che senza dover fare tanta strada offre ai sampierdarenesi verdure 'chilometro zero', provenienti da Sant'Alberto. Per i più giovani erano presenti anche i tatuaggi e per i bambini uno di quei giochi fatti di tubi colorati che oggi vanno per la maggiore. Su tutto, come ai bei tempi andati, il profumo dello zucchero filato, mentre Antonella, la parrucchiera di piazza Settembrini che più di tutti si è impegnata e ha dovuto lottare perché arrivasse questo giorno, distribuiva ad ogni persona che arrivava, un delicato mazzolino di fiori secchi a ricordo dell'inaugurazione. Ma se tutte queste persone che hanno lavorato per questa iniziativa non si sono risparmiate, autofinanziandosi anche per pubblicizzare la manifestazione, non si può dire la stessa cosa della Pubblica Amministrazione. Nella piazza l'erba continua a nascere tra le pietre del selciato e le erbacce a

crescere indisturbate sui muri e nelle aiole, le nicchie sotto alla ferrovia, che potrebbero essere utilizzate dai commercianti per lavorare, non vengono concesse in nessun modo e continuano ad essere chiuse e abbandonate, con le vecchie saracinesche sporche e arrugginite che non offrono certo un bello spettacolo. Ma gli "Amici" del Comitato non si arrendono e sperano che la loro fiducia in una San Pier d'Arena migliore contagi tutti quelli che hanno il potere e i mezzi per intervenire e che la brutta storia di questa piccola piazza una volta per tutte abbia un lieto fine.

Carla Gari

Vandalismi al parcheggio "car sharing"

La palestra degli stupidi

Crediamo sia proprio il caso di definire così quei pochi metri di via Cantore e pertinente i marciapiedi. Ci riferiamo all'area riservata da qualche anno al parcheggio delle auto a noleggio, il "car-sharing". Qualche microcefalo si diverte a distruggere periodicamente la colonnina che indica il posteggio riservato, oppure a sfondare i vetri delle auto che attendono di essere prelevate da chi le ha prenotate, arrivando persino alla distruzione della transenna che è stata messa lì dopo gli ultimi atti vandalici per evitare che la gente inciampi nel buco e nei resti dell'ennesima colonnina distrutta. Va detto che quei 50/60 metri di parcheggio in via Cantore, corrispondenti alla distanza tra i due ingressi di Villa Scassi, sono spessissimo teatro di vandalismi notturni sulle auto, quasi che parcheggiare in quella zona dia fastidio a qualcuno, ma per quanto riguarda i due posti auto riservati al car-sharing c'è un evidente accanimento che va ben oltre i vandalismi ormai così comuni sugli arredi urbani. Durante il giorno c'è poi l'abitudine, da parte di clienti del vicino supermercato, di usare quei due posti (se liberi) per caricare la spesa, anche se esiste un parcheggio gratuito dedicato proprio a questa necessità sotto il palazzo del punto vendita, ma evidentemente è molto più comodo servirsi illegalmente del posto car-sharing o addirittura del posto per invalidi, tanto…chi fa rispettare le regole? Nessuna connessione, naturalmente, esiste tra i vandalismi notturni ed il parcheggio selvaggio diurno, ma le due cose finiscono per sommarsi e rendere quei due posti auto, in pratica, del tutto inutili, almeno sino a quando non aumenterà un poco il rispetto ed il civismo… (tappa dura… dicono i ciclisti).

Pietro Pero